ANNO 57 MATTINO TORINO *Domenica 14 Gennaio 1923* MATTINO NUM. 12

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del mercoledì e domenica	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero »	100 —	51 —	26 —
Dell'ediz. del Lunedì	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero »	116 —	59 —	30 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3, — Torino

Ogni numero Cent. 30
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, in ragione di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Partecipazioni L. 6 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti L. 15 per linea corpo. — Indirizzare alla
UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo, 156 - Via S. Teresa, 3 - Via Santa Cecilia, 6

La solenne protesta del Reichstag

"contro la violazione dei trattati e del diritto dei popoli,,

"Il Governo sarà appoggiato con tutte le forze perchè sieno energicamente respinte tali misure di violenza,,

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 13 notte.

L'energica risposta del Governo tedesco, il quale, disarmato, può opporre alla violenza francese soltanto la protesta verbale, appellandosi all'opinione pubblica del mondo civile, trova il più ampio consenso in tutto il popolo tedesco. Per quanto impotente, il Reich non ha chinato il capo dinanzi alla Francia, e la dignitosa condotta del suo Governo è posta anche in maggior rilievo dalla profonda coscienza della gravità dell'ora, coscienza che la popolazione germanica ha dimostrato e dimostra.

Il testo della nota di risposta alla Francia e al Belgio

Ecco il testo della Nota di risposta del Governo del Reich alla Nota franco-belga, rimessa dal Cancelliere ai rappresentanti delle due Potenze a Berlino:

«Il Governo francese insieme con il Governo belga ha decisa una azione contro la regione della Ruhr che non può qualificare come invio di una Commissione di controllo di ingegneri e funzionari. Questa Commissione accompagnata da truppe deve sorvegliare l'opera del Sindacato germanico dei carboni, assicurare la precisa esecuzione del programma della Commissione delle riparazioni e prendere tutte le misure necessarie per il pagamento delle riparazioni. A questo scopo essa deve venire munita di poteri dittatoriali, deve essere investita di piena autorità di comando e punizione verso le persone dell'amministrazione germanica e verso i rappresentanti dell'Industria e del Commercio nei territori occupati e dovrà venire autorizzata a chiedere qualsiasi informazione agli uffici amministrativi o Camere di Commercio, Sindacati di datori di lavoro e di operai e ai commercianti nonchè a perquisire uffici, miniere fabbriche e stazioni ferroviarie ed altri impianti. Secondo i rapporti spediti al Governo di Germania dalle autorità locali l'esecuzione dell'azione nel frattempo è stata cominciata. Le truppe francesi e belghe, in pieno assetto di guerra e in considerevole numero, sono entrate nella regione della Ruhr. Il Governo francese fonda la sua azione sulla constatazione fatta dalla Commissione delle riparazioni circa le consegne tedesche di legname e carbone invocando i paragrafi 17 e 18 dell'allegato 2 della parte VIII.a del trattato di Versailles e dichiarando in pari tempo che per il momento non pensa ad una operazione militare nè occupazione di carattere politico. Il Governo francese crede di dover aggiungere che esso conta sulla buona volontà del Governo germanico il quale sia nel massimo grado interessato a facilitare l'opera della Commissione e l'accantonamento delle truppe.

«Il Governo germanico sente il dovere di strappare il velo che il Governo francese con tale esposto cerca di gettare sul vero carattere del suo procedimento. Il Governo germanico dichiara che le risoluzioni della Commissione delle riparazioni e le menzionate stipulazioni del trattato non offrono alcuna base giuridica per l'azione nella regione della Ruhr e che tale azione, all'opposto, costituisce una violazione del diritto delle genti e del trattato di Versailles. Secondo le formali constatazioni della Commissione delle riparazioni nella sua nota del 2 marzo 21, una inadempienza nella consegna di legname e carbone non potrebbe giustificare altro che la richiesta di pagamento in contanti per cui l'applicazione di misure diverse, in base ai paragrafi 17, 18, in questo caso, rimane esclusa. Ma anche con l'applicazione legittima dei paragrafi 17, 18 non sarebbero ravvisabili altre misure contro la Germania se non quelle di natura economica e finanziaria analoghe in sostanza e importanza a siffatte misure dovrebbero venire prese unicamente nei territori sottoposti alla sovranità degli Alleati, nè dovrebbero, come l'attuale invasione di truppe e di funzionari nella regione della Ruhr, rappresentare la più grave violazione della sovranità germanica che si possa immaginare. Inoltre, le eventuali misure contro la Germania annesse dal trattato non possono prendersi dalle singole potenze per conto proprio ma unicamente in comune dalle potenze alleate cui spettano le riparazioni. Invano il Governo francese tenta mascherare la gravità di quelle violazioni del trattato dando alla sua azione un nome pacifico. Il fatto che un esercito in formazione e assetto di guerra varchi i confini del territorio tedesco inoccupato denota nel procedimento francese una azione militare. Dalla dichiarazione che la Francia non tende ad una operazione militare o a una occupazione di carattere politico, dichiarazione del resto non inconciliantesi nia limitata all'attuale momento, non viene cambiato nulla.

«Il Governo germanico constata che il Governo francese, come unico motivo di tale violazione del trattato, non può addurre che il solo fatto che la Germania per l'anno 1922 è rimasta in debito di relativamente esigua quantità di legname e di carbone da consegnarsi dopo le enormi consegne effettuate dalla Germania in adempimento delle condizioni di armistizio e del trattato di Versailles, facendo durante quattro anni sforzi estremi ed esaurendo tutte le sue capacità. Se quelle piccole mancanze bastano al Governo francese per invadere il territorio germanico con numerosi effettivi militari è per mettere le mani sulla più importante proprietà dell'economia tedesca. Il Governo germanico, innanzi a tutto il mondo, alza una solenne protesta contro la violenza inflitta ad una nazione disarmata. Essa non può difendersi da questa violenza ma non è disposta a subire questa violazione della pace, nè adirittura, come le si chiede, a cooperare all'effettuazione degli scopi francesi. Tale pretesa viene respinta. La responsabilità di tutte le conseguenze ricade unicamente sui Governi che hanno effettuato l'invasione. Quelle conseguenze si notano già in un nuovo deprezzamento del marco ed in un saltuario aumento di tutti i prezzi della Germania mentre sono imprevedibili le conseguenze economiche e politiche future. Fino a che continua lo stato di cose contrario al trattato di Versailles, creato dalla violenta invasione della Germania alla economia germanica, e finchè non ne saranno eliminate le conseguenze la Germania non è in grado di effettuare le prestazioni a quelle Potenze che hanno procurato tale situazione».

"...l'unità del Reich, sopra ogni cosa!,,

I giornali della capitale commentano la risposta alla Nota francese, e sono unanimi nell'affermare che essa risponda perfettamente al sentimento della nazione. La *Deutsche Tages Zeitung*, organo della destra, si augura che il Governo trovi presto l'occasione per denunciare chiaramente e decisamente a tutto il mondo gli scopi politici ai quali Poincaré mira coll'occupazione della Ruhr. Il *Lokal Anzeiger*, che appartiene alla parte più moderata della destra, si duole soltanto che sia impossibile al Governo di rispondere alla violazione dei trattati e del diritto dei popoli con una completa rottura di ogni relazione.

Anche i primi ministri dei paesi componenti il Reich, che, come sapete, furono convocati da Cuno a Berlino, hanno incondizionatamente approvato la condotta del Governo centrale. Il presidente del Consiglio bavarese fece anche, a nome degli altri Stati, la seguente dichiarazione:

«Noi abbiamo udito dal Cancelliere e dal ministro degli Esteri del Reich che il Governo centrale è deciso ad opporsi solennemente e inesorabilmente alla abominevole ingiustizia che la Francia ha perpetrato contro di noi, violando il diritto dei popoli e lo stesso trattato di Versailles, nonostante l'arrendimento di alcuni dei suoi alleati. Questo contegno energico del Governo centrale troverà in tutti i paesi del Reich e nella Baviera assoluta approvazione e pieno appoggio. Oggi sono in gioco la dignità della nazione, l'avvenire, la salvezza, la libertà della Germania. In quest'ora, del più grande pericolo, è dovere di tutti i tedeschi schierarsi insieme col Governo, e di stargli a fianco. Il popolo bavarese è pronto a lottare insieme col Governo fino all'ultimo contro gli oltraggi che l'imperialismo e l'avidità francese ci vogliono fare; ed è pronto a respingere le costrizioni alle quali viene sottoposto il nostro popolo inerme. In Baviera si spera che il Governo del Reich non cederà nemmeno dinanzi alle più forti pressioni esterne, e resterà saldo nella sua decisione. Tutti i paesi tedeschi devono tendere oggi ad una sola soluzione: l'avvenire e la prosperità della Germania, l'unità del Reich, sopra ogni cosa!».

Il Reichstag

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, ha avuto luogo al Reichstag una solenne dimostrazione di protesta. Il grandioso palazzo del Parlamento portava la bandiera a mezz'asta. Una enorme folla di curiosi cominciò fin dal mezzogiorno a occupare le tribune e a stazionare nei dintorni. Per quanto la eccezionale seduta non si dovesse aprire che dopo le 14, la massima parte dei deputati già nella mattinata si trovava al Parlamento; e gruppi di onorevoli discutevano animatamente nei corridoi, mentre le direzioni delle frazioni parlamentari si erano radunate, per decidere sulla linea di condotta e sulla redazione di una unica formula di protesta contro la occupazione francese, e per l'assoluta fiducia nel Governo di Cuno. Tutti i partiti borghesi ed i socialisti si sono accordati sul seguente ordine del giorno:

Il Reichstag protesta solennemente contro la violazione dei trattati e del diritto dei popoli, e contro la adottata misura coercitiva è l'occupazione armata del bacino della Ruhr; il Governo sarà appoggiato con tutte le forze, perchè siano energicamente respinte tali misure di violenza.

Alle 14,30 comparve nel Parlamento che era quasi al completo, tutto il Governo del Reich. La composta gravità e il silenzio con cui si iniziò la protesta dei rappresentanti del popolo tedesco si impose all'animo commosso dei presenti. Dopo poche parole del presidente, il quale rivolse un saluto alla popolazione dei territori occupati (tutti i deputati a questo punto si alzano in piedi, eccettuati i comunisti) invitandola ad avere fede «nel trionfo finale della giustizia», e protestando, a nome del Parlamento, contro la occupazione francese, viene votato alla unanimità, esclusi ancora i comunisti, l'ordine del giorno dei partiti borghesi e socialista.

Le dichiarazioni del Cancelliere

Prese poscia la parola il Cancelliere Cuno.

Ieri l'altro — disse il Cancelliere — *il gennaio, le truppe francesi e belghe, su due principali colonne sono entrate nel libero territorio tedesco* (grida di *pfui! pfui!*). *Le truppe erano equipaggiate con fucili da campo, carri di munizioni, ambulanze e artiglierie. Alla testa delle truppe procedevano reparti di cavalleria con le sciabole sguainate. Sulla piazza principale di Essen hanno sostato le automobili blindate. Furono piazzate le mitragliatrici. E infine fu proclamato lo stato di assedio. Il movimento delle truppe era cominciato già il 7 gennaio. Due divisioni di fanteria francese e una di cavalleria e reparti belgi di tutte le armi avevano iniziato allora la loro marcia su Essen. La compirono poi in perfetto armamento bellico, contro un paese che ha interamente disarmato, e che si è dedicato ad un pacifico lavoro, e che non poteva pensare nè pensava ad opporsi con un sol uomo alla forza delle armi. Questa misura fu accompagnata da una notificazione consegnata il gennaio al ministro tedesco degli Esteri dagli ambasciatori di Francia e del Belgio. Una decisione della Commissione delle riparazioni, presa due giorni dopo l'inizio del movimento delle truppe, accertava l'inadempienza della Germania nella consegna del legname e del carbone.*

Il Cancelliere si dilunga quindi intorno ad alcune particolarità della Nota francese; e prosegue:

Questi annunziati provvedimenti sono stati presi nello stesso modo con cui tre anni fa ne furono presi di simili dopo che venne ratificato il trattato di Versailles. Questo trattato, che in luogo della parola «guerra» — dice ironicamente il Cancelliere — ha posto «il diritto», doveva stabilire la pace durevole. Le misure militari della Francia sono avvenute in base a detto trattato, il quale pure prevedeva il preciso obbligo di non venire più ad alcuna guerra, fondandosi sugli atti costitutivi della Lega delle Nazioni in esso contenuti.

Dopo queste premesse il Cancelliere risponde direttamente a Poincaré dicendo:

Il trattato di pace ha imposto alla Germania, invece di danni di guerra, i più terribili obblighi ed oneri; ma per quanto gravi siano tali obblighi, pure essi concedono alla Germania anche alcuni diritti, fra i quali quello che la Germania debba assumersi le riparazioni solo compatibilmente alla sua capacità. Più volte in tre anni la Germania ha dovuto constatare che i suoi diritti non vennero osservati. Tuttavia essa si è sforzata, entro i limiti della possibilità, a riparare ai danni causati dalla guerra; ha cercato lealmente e sinceramente di dare una riparazione economica; ha consegnato la sua flotta industriale, locomotive, vagoni, fin dove le era consentito dalle necessità della vita. Ha provveduto poi alla ricostruzione culturale ed economica degli ex-paesi nemici, finoall'ultimo limite delle sue risorse; ha concesso il territorio della Saar, ed ha posto a disposizione dell'ex-nemico i prodotti del lavoro tedesco per intere generazioni. Non mai un popolo ha dato di più e più ha potuto dare del popolo tedesco, che è tagliato fuori dalla vita mondiale, affamato, e privato di ogni risorsa. Come può il signor Poincaré dichiarare alla Camera francese che egli non credeva più di contare sulle promesse della Germania? Come può il signor Poincaré affermare che la Germania non ha fatto alcuno sforzo per adempiere i suoi obblighi? Come può il signor Poincaré affermare che bisogna esercitare la violenza per costringere la Germania alle riparazioni? Davanti a tutto il mondo queste affermazioni debbono essere respinte. La Germania, non sottanto ha fatto il possibile per risalvare i propri provvedimenti delle riparazioni nel modo più favorevole alla Francia; ma ha dimostrato per mezzo del giudizio dei suoi periti che la sua capacità di pagamento non va così lungi come la Francia lo crede.

"Il Governo non può difendersi contro tale violenza... ,,

Cuno si dilunga poi nell'esposizione dei fatti che precedettero la Conferenza di Londra e quella di Parigi; e parla di nuovo delle proposte tedesche, ripetendo sostanzialmente quanto ha già detto ieri in seno alla Commissione parlamentare degli Esteri.

Di nuovo — egli dice — *le nostre proposte si avvicinavano fondamentalmente alle proposte fatte da alcuni Governi alleati, ma una enorme divergenza esistica fra le nostre idee e quelle del Governo francese. Si tratta di una divergenza che aiste fra un pensiero di indole economica e un pensiero di indole politica ed imperialistica.* (Vivi applausi). *Tale pensiero è bene rivelato dalla Nota del 13 gennaio, e dalla marcia nella Ruhr del giorno seguente. Questa marcia non solo ci rivanoda al grande problema delle riparazioni; ma ha il primo spunto nell'inadempienza della Germania nella consegna del carbone e del legname. Si tratta di una piccola inadempienza. Si tratta di una piccola quantità di legname in confronto di quelle enormi che sono state consegnate dal giorno della ratifica del trattato di Versailles. Si tratta poi di legname tagliato e di pali telegrafici. L'azione militare del signor Poincaré costerà ben più del valore di questa roba. Dove sono le ragioni economiche sulle quali crede appoggiarsi il signor Poincaré per la sua marcia nella Ruhr?...».*

Cuno espone poi tutti i motivi giuridici per cui risulta non giustificata la marcia francese, concludendo che resta stabilita la violazione del diritto dei popoli e del trattato di Versailles. Il Parlamento approva con alte grida ed unanimi applausi questo dichiarazioni. Cuno protesta poi, anche dinnanzi al mondo, per l'occupazione, aggiungendo:

Il Governo non può difendersi contro tale violenza; ma il Governo non è affatto disposto ad adattarsi alla rottura della pace; e tanto meno a cooperarvi. La responsabilità di ogni conseguenza ricade sui Governi che hanno compiuto la occupazione.

Il Cancelliere ripete quindi le cose già dette davanti alla Commissione per gli Affari Esteri e nella Nota consegnata ieri agli ambasciatori francese e belga; e cioè che le riparazioni sono sospese per la Francia e per il Belgio fino a che dureri un tale stato di cose, contrario al trattato. Afferma poi che, colla sua odierna azione nella Ruhr, la Francia persegue da 400 anni quelle stesse mire politiche che ebbero un effimero successo sotto Luigi XIV e sotto Napoleone I.

Ma anche questa volta — afferma il Cancelliere — *i disegni della Francia falliranno perchè mai la Germania è stata così unita come oggi.*

Infine il Cancelliere conclude il suo discorso, lanciando un appello a tutto il popolo per l'assoluta concordia.

Le parole del Cancelliere sono state salutate ancora da molti applausi.

Dopo il Cancelliere ebbero la parola: a nome dei partiti borghesi, Stresemann; e poi Mueller, per i socialisti. Essi aderirono incondizionatamente alla condotta del Governo.

Verso le 16,30 i deputati uscirono lentamente dal Parlamento, quasi in corteo, tra due fitte ali di popolo silenzioso.

La notizia del rinvio della scadenza

Oggi è giunta da Parigi la notizia della decisione della Commissione delle riparazioni che rinvia il termine della scadenza dei pagamenti tedeschi al 31 di questo mese. La notizia è stata accolta colla maggiore indifferenza; ma forma oggetto di commenti da parte della stampa di destra. La «Deutsche Tages Zeitung» scrive che questa decisione «di Poincaré» prepara presumibilmente un nuovo colpo di mano sulla Germania, soggiungendo: «Per noi resta indifferente quale pretesto il signor Poincaré intenda addurre per eseguire il suo piano di annessione. Può darsi che il rinvio sia avvenuto, perchè non è ancora raggiunto l'accordo fra gli alleati continentali su questo punto. Può darsi anche che la Francia voglia usufruire di questo intervallo per sfruttare tutte le possibilità che l'occupazione della Ruhr le offre, ed attenda per eseguire il secondo colpo di mano altri mezzi di pressione». Lo stesso giornale crede che il piano di Mussolini per il blocco continentale sia essenzialmente diretto contro l'Inghilterra, la quale, se un giorno chiedesse il rimborso dei suoi crediti, si troverebbe di fronte ad una opponentesi solidarietà delle Potenze continentali sue debitrici. «Ma il blocco continentale — rileva ironicamente il foglio di destra — vorrebbe valersi anche della Germania, per depredarla».

E' opinione generale che il rinvio della scadenza dei pagamenti tedeschi sia stato deciso per dar modo frattanto alla Francia ed al Belgio di vedere come si mettono le cose dopo l'occupazione della Ruhr.

Stasera il *Vorwaerts* precisa più ampiamente perchè i socialisti manifesteranno domani per proprio conto, contro la occupazione della Ruhr. Il Partito socialista protesterà per guadagnare alla causa quei partiti esteri che hanno già disapprovato l'azione dell'imperialismo francese, e che stanno ancora dubbiosi davanti agli avvenimenti. «Quindi — scrive l'organo socialista — il nostro scopo è la conciliazione dei popoli, e specialmente col popolo francese, che ha molto sofferto. Per noi rimane intatto il mezzo per giungere a tale scopo, cioè la ricostruzione dei dipartimenti francesi distrutti». L'articolo conclude approvando la politica di adempimento di Wirth e di Rathenau, che ha isolato la Francia, ed ha condotto ad una rottura effettiva, se non ufficiale in seno all'Intesa.

La scadenza dei pagamenti

rinviata al 31 gennaio

Sir John Bradbury non firma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Il Presidente del Consiglio ed i ministri della Guerra e dei Lavori Pubblici hanno comunicato al Consiglio dei Ministri, riunitosi all'Eliseo, le informazioni oltremodo soddisfacenti che sono state loro fornite relativamente alla stabilimento della missione degli ingegneri nella Ruhr ed alle prime conversazioni iniziate cogli industriali di quella regione. Un primo rapporto del signor Coste, ispettore generale delle miniere e capo della missione tecnica della Ruhr, è pervenuto al Governo. In questo rapporto non si segnala alcun incidente; e si sottolineano «la buona volontà dei dirigenti dell'Unione siderurgica Stahlverband e l'atteggiamento conciliante degli operai».

Parla l'"anonimo personaggio,,...

Sulla «resistenza economica», a cui la Germania sembra voler ricorrere, un personaggio autorizzato, ma che desidera conservare l'anonimo, ha dichiarato al *Temps* che «l'apertura delle ostilità è stata segnata dalla partenza del Sindacato del carbone, dal trasporto ad Amburgo del suo voluminoso archivio e quindi dalla dichiarazione del commissario del Reich, conosciuta stamane, cioè che il Governo tedesco non riconosceva più la consegna di carbone fatta all'intesa a titolo di riparazione. La prima misura — continua l'anonimo personaggio — ostacolerà primo di tutto l'industria tedesca. La creazione del Sindacato del carbone risaliva all'epoca del primo sviluppo delle imprese carbonifere e siderurgiche tedesche. Era una specie di associazione di grandi produttori di carbone, incaricata di coordinare la produzione delle miniere, di uniformare i prezzi e di facilitare le vendite, il tipo del «sindacato orizzontale» cioè dei fabbricanti dello stesso prodotto-tipo che corrispondeva ai bisogni dell'industria tedesca di prima del 1900. Ma la situazione si è modificata; l'industria si è sviluppata e la concezione del «sindacato orizzontale» ha fatto posto a quella del «sindacato verticale», cioè dei produttori di materie prime e dei fabbricanti che concorrono alla fabbricazione degli stessi prodotti, e che hanno interessi comuni.

«La maggior parte dei membri del Sindacato del carbone erano diventati i loro proprii clienti per il carbone, e non consegnavano più al Sindacato che la eccedenza della loro produzione, il Sindacato non era più per i suoi membri che un ostacolo; non era tale il suo prestigio, che esso venne rinnovato nel 1913. L'accordo spirava quest'anno; ed è molto dubbio che sarebbe stato rinnovato ancora, poichè ciascuno desiderava riprendere la propria libertà. La situazione sarebbe stata dunque la stessa tra qualche tempo, anche se i Francesi non fossero entrati nella Ruhr. E' però vero che la soppressione sarebbe stata progressiva, e che l'industria media tedesca avrebbe avuto tempo di adattarsi. Quest'industria subirà le prime conseguenze dalle misure prese; poichè gli arrivi di carbone della Ruhr, sopratutto nella Germania meridionale, si troveranno per qualche tempo disorganizzati, le officine del gas e dell'elettricità si troveranno alle prese con serie difficoltà, e le famiglie manchereanno in pieno inverno del carbone. Perchè questo stato di cose dovesse creare vera difficoltà agli occupanti, sarebbe stato necessario che, insieme con gli archivi, il Sindacato avesse potuto trasportare ad Amburgo anche le miniere. La Francia utilizzerà la documentazione della Commissione internazionale di Essen, e negozierà con ogni miniera separatamente. Il solo risultato sarà una perdita considerevole di tempo. Se i Tedeschi si accorgeranno che il loro calcolo era sbagliato, ritorneranno sulla decisione presa, per apportare la loro collaborazione: e sarà quello il partito più saggio che potranno prendere.

La deliberazione della Commissione delle riparazioni

La Commissione delle riparazioni ha deciso di rinviare la scadenza tedesca dal 15 gennaio al 31 gennaio. Il piano preparato dalla delegazione francese, e che propone di accordare alla Germania una moratoria parziale, subordinata ad un certo numero di riforme, garanzie e pegni, non è stato ancora terminato, e la sua presentazione non potrà avvenire che alla metà della prossima settimana. D'altra parte, in attesa della moratoria, lo stato di pagamenti dei 25 maggio 1921 rientrerebbe automaticamente in vigore; e cioè la Germania dovrebbe effettuare il 15 gennaio un versamento di 500 milioni di marchi oro, e il 15 febbraio un versamento uguale all'ammontare del 26 % del valore delle sue esportazioni durante il bimestre precedente. Siccome la risposta della Commissione alla domanda di moratoria non potrà essere data prima del 15 gennaio, la Commissione ha perciò deciso di rinviare questa prima scadenza alla fine del mese, e se ha informato la Kriegslasten Kommission, con una lettera che è stata firmata dal presidente della Commissione Luigi Barthou e dal delegato belga Leon De Lacroix, invece che dal delegato britannico, poichè John Bradbury ha preferito astenersi dal porre la sua firma.

All'uscire dalla seduta, sir John Bradbury ha spiegato ai giornalisti il suo atteggiamento; e cioè che egli si asterrà dal firmare qualunque atto finchè la situazione attuale non sarà chiarita.

Dopo la seduta, è stato diramato il seguente comunicato ufficiale:

Nella seduta di stamane la Commissione delle riparazioni ha deciso di inviare la lettera seguente alla Kriegslasten Kommission:

«La Commissione delle riparazioni ha l'onore di informarvi che essa vi farà pervenire fra qualche giorno la sua decisione sulle lettere che voi le avete indirizzato il 14 e il 27 novembre 1922 in nome del Governo tedesco. Essa ha deciso, in via provvisoria, che la scadenza fissata dalle sue lettere dei pagamenti del 5 maggio 1921 al 15 gennaio 1923 sia prorogata al 31 gennaio 1923.

«Firmato: *Luigi Barthou*».

La Commissione delle riparazioni si riunirà nuovamente martedì mattina e martedì sera per udire i rappresentanti dell'Austria e dell'Ungheria sulla ripartizione del debito dell'ex-monarchia austro-ungarica fra gli Stati successori; e nel pomeriggio di mercoledì per udire gli esperti tedeschi sulle consegne di benzolo all'Italia.

Perchè verrebbe occupata anche Bochum

Una nota ufficiosa emanata stasera dice che il piano iniziale dell'occupazione della Ruhr prevedeva due fasi: la prima, che comprendeva l'occupazione, attualmente effettuata, della regione di Essen; la seconda, che stabiliva l'occupazione della regione di Bochum. Questa seconda operazione però, benchè studiata, non sarà effettuata che nel caso in cui la Germania sospendesse le consegne del carbone. «Questa mancata dei Reich — continua la nota ufficiosa — avrebbe per effetto di arrestare il funzionamento delle officine della Ruhr; e poichè questo bacino non produce che 26 milioni di tonnellate di carbone, cifra insufficiente per saldare i 19 milioni di tonnellate delle riparazioni e per alimentare coi rimanenti 7 milioni le officine della Ruhr, con l'occupazione della zona di Bochum si arriverebbe invece ad una produzione di 70 milioni di tonnellate, cifra questa che soddisfa largamente al bisogno delle officine della Ruhr, assicura le consegne normali per le riparazioni, e potrà lasciare anche una eccedenza a favore della Germania».

Il Gran Consiglio Fascista

Scioglimento e ricostituzione del Fascio di Torino

La Direzione del Partito ridotta a due Segretariati alla dipendenza di Mussolini

Roma, 13, notte.

La seconda sessione oggi chiusa del Gran Consiglio fascista richiede qualche commento e sovratutto qualche illustrazione. Apparentemente questa seconda sessione si presenta meno folta di gravi deliberazioni della prima. Le persone hanno poco rilievo nelle decisioni di ieri notte e di oggi. Invero, a prima vista una notte ed un pomeriggio possono sembrare troppi per la votazione di alcuni principi di carattere generale su cui deve essere stato facile il consenso dei convenuti. Ma sarebbe questa una osservazione superficiale. Infatti, si deve osservare che non di tutto ciò di cui si è discusso è fatto cenno nei comunicati ufficiali. Inoltre, qualora vengano esaminate a fondo le deliberazioni prese e si proceda alla loro coordinazione, si constata che le riunioni di ieri e di oggi hanno avuto di mira obbiettivi importanti, cioè il raggiungimento del completo assetto del regime fascista e la riaffermazione dei suoi propositi rivoluzionari aggiungendovi il monito della irrevocabilità dell'attuale stato di cose e la minaccia di schiacciamento a chiunque (individuo ovvero collettività) osasse attraversare la via all'on. Mussolini.

Il Consiglio è venuto alla sistemazione pressochè completa (teoricamente parlando) del regime fascista, completando la trasformazione dello squadrismo e accentrando nelle mani dell'on. Mussolini — fiancheggiato da due segretariati generali, politico l'uno e amministrativo l'altro — i poteri finora assegnati alla Direzione del partito nazionale fascista. Come si vede, il passo non è breve. Il grave problema della trasformazione dello squadrismo, ovvero lo scioglimento delle squadre di azione, è oggi, almeno sulla carta, un problema risolto. La soluzione consistente nella soppressione di una organizzazione militare funzionante all'infuori dello Stato è stata ottenuta in due tempi. In un primo tempo fu realizzato l'assorbimento di una parte delle camicie nere facendola passare nella milizia per la sicurezza nazionale: in un secondo tempo, cioè oggi, fu eliminato teoricamente ogni altro residuo di milizia non dipendente dallo Stato, sciogliendo cioè le squadre di azione, anzi sciogliendo tutte le formazioni o inquadramenti a tipo politico o militare. La trasformazione dello squadrismo è quindi predisposta.

Il Consiglio fascista ha poi soppresso la Direzione del partito. Veramente il comunicato ufficiale dice che l'ha trasformata, ma ognuno intende bene che tra la Direzione di un partito i cui membri possono avere funzioni di controllo sui loro capi e la creazione di due segretariati generali alla dipendenza del capo del partito, corre una differenza notevole. In sostanza, le funzioni politiche dell'on. Mussolini — che è già presidente del Consiglio, ministro degli esteri, degli interni, alto commissario per l'aviazione, nonchè presidente del Consiglio fascista — risultano notevolmente accresciute; ma l'importanza del fatto non consiste nell'accrescimento di lavoro, bensì nella libertà sempre maggiore di movimento che l'on. Mussolini viene ad acquistare.

Il Consiglio fascista ha poi avviato ad una rapida soluzione il problema dei rapporti tra fascismo e nazionalismo. Il presidente del Consiglio ha nominato una Commissione mista da lui presieduta, Commissione che, secondo ogni probabilità, risolverà il problema con una formula che vorrà dire l'*embrassons-nous* fra i due partiti, cioè amalgamandoli in forma federativa. Notevole poi la nuova dichiarazione di lealismo verso la Corona colla quale il Partito fascista ha voluto chiudere i suoi lavori; notevole ancora la decisione relativa al Fascio di Torino che, anche secondo il Gran Consiglio, avrebbe ecceduto. Notevole infine la deliberazione riguardante l'organismo dei datori di lavoro, deliberazione che è nuova riaffermazione del sindacalismo fascista.

Le deliberazioni del Consiglio fascista saranno seguite a brevissima distanza da un Consiglio dei ministri nel quale saranno trattate le materie esaminate nelle riunioni di ieri ed oggi dal Consiglio fascista. Il Consiglio dei ministri è infatti convocato per lunedì 15 gennaio. Qualche giorno dopo, se non avverranno mutamenti, il presidente del Consiglio intraprenderà il suo viaggio in Calabria ed in Sicilia. A non molta distanza seguirà la riapertura del Parlamento.

S.

Il significato dello scioglimento del Fascio torinese

Roma, 13, notte.

Ad uno dei più autorevoli uomini d'azione che ha partecipato attivamente alle riunioni del Gran Consiglio Fascista abbiamo domandato quale interpretazione precisa si debba dare ai provvedimenti che riguardano il Fascio di Torino. Egli ha illustrato le decisioni prese dal Gran Consiglio con queste dichiarazioni:

«Il significato dell'ordinanza contenuta nel comunicato è chiaro e credo non possa lasciare dubbi nell'opinione pubblica di Torino. Il Gran Consiglio ordina lo scioglimento di quel Fascio. Questo provvedimento significa che il massimo organo direttivo del partito non può approvare l'azione dei fascisti torinesi. Sappiamo che i fatti avvenuti recentemente in quella città hanno destato preoccupazione nella popolazione ed hanno fatto cattiva impressione. La reazione fascista è stata più grave delle altre rappresaglie. Il Governo si è reso conto di questo. Per questa considerazione il Gran Consiglio non ha esitato a sopprimere il Fascio esistente. Ciò dovrà dimostrare che il Governo fascista sa e può agire ovunque e quando sia necessario, anche contro i propri aderenti. Da altra parte, si è riconosciuto che l'azione dei fascisti fu scatenata dalle provocazioni dei sovversivi. Essa è stata considerata rappresaglia eccessiva, ma sempre rappresaglia. Per queste considerazioni il Gran Consiglio non ha creduto sopprimere l'organo fascista di Torino, ma ha ritenuto opportuno rinnovarlo. Il rinnovamento sarà fatto con criteri che corrispondano ai concetti ed alla volontà del Governo fascista, in modo che anche quell'organismo locale non viva di una vita che possa apparire arbitrariamente autonoma, ma si informi alla unica direttiva nazionale del partito, il quale vuol permeare della sua energia non solo le frazioni e le masse aderenti, ma tutto lo Stato. A questo scopo di rinnovamento — ha concluso il nostro interlocutore — lavoreranno tutti gli uomini rappresentativi del fascismo».

I deliberati

Roma, 13, notte.

Il «Gran Consiglio fascista», radunatosi la notte scorsa al «Grand Hôtel», ha ripreso oggi, alle ore 15 — sotto la presidenza dell'on. Mussolini — i suoi lavori. L'adunanza è stata chiusa alle 17. Ecco le deliberazioni prese come vengono ufficialmente comunicate.

La milizia fascista. — Approvata la relazione del gen. De Bono, è stato votato quanto segue:

«Il Gran Consiglio eleggente agli ordini del Governo, che prescrivono lo scioglimento di tutte le formazioni e inquadramenti a tipo e inquadramento politico-militare per la fine del corrente mese, dichiara sciolte per detta epoca le squadre di azione del Partito fascista, che entrano a far parte della milizia per la sicurezza nazionale, secondo le norme che verranno impartite dal Comando generale. Inoltre afferma che:

«1.) Il carattere della Milizia per la sicurezza nazionale sarà eminentemente politico, poichè essa Milizia si scopo di proteggere gli inestimabili e sensibili acquisti della rivoluzione di ottobre, per cui essa conserverà i suoi simboli, le sue insegne, i suoi nomi consacrati dalle battaglie vittoriose e dal sangue versato per la causa;

«2.) Il carattere inferiore della Milizia per la sicurezza nazionale dovrà essere informato al senso di una disciplina che giunga alla più dura rigidezza e alla più assoluta dedizione;

«3.) Il Gran Consiglio invita le Camicie nere di tutta Italia ad essere degne del massimo onore che possa essere concesso ad un fascista; quello di militare, ma all'interno che all'esterno, in difesa dello Stato e della Nazione».

Quanto alla organizzazione tecnica, la milizia fascista, secondo quanto è stato deliberato nel Gran Consiglio, sarà così formata:

L'entità militare minore alla base della piramide, sarà la squadra costituita da 12 militi; tre squadre costituiranno il manipolo; tre manipoli costituiranno una centuria; la centuria viene ad essere appunto un raggruppamento di circa 110 militi; tre o quattro coorti costituiranno la legione; la legione è il primo notevole raggruppamento militare ed ha un comando proprio permanente; i comandanti delle legioni periano saranno sempre in servizio e non avranno altra occupazione. Viceversa i comandi di entità minori, coorti, centurie, ecc., saranno mobilitati volta a volta insieme alla squadra. Dopo l'entità legione viene gerarchicamente l'ispettorato di zona. L'ispettorato di zona, al di sotto del Comando generale, è l'entità massima, raggruppando nelle mani dell'unico ispettore dalle tre alle sei, e talora più legioni.

Nazionalfascismo. — Si è poi discusso degli accordi tra fascismo e nazionalismo. Tale discussione si è chiusa col seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio fascista affida al Presidente del Consiglio l'incarico della scelta di una Commissione mista di dirigenti il Partito nazionale fascista e l'Associazione nazionalista italiana, per studiare con criteri realistici il problema dei rapporti dei due aggregati nazionali».

Organizzazione dei datori di lavoro. — Su questo argomento ha riferito Edmondo Rossoni. A conclusione è stata votata alla unanimità la seguente dichiarazione:

«Il G. C. F. dichiara i principi del sindacalismo fascista avverso alla irreparabile della lotta di classe e quindi alle forme di organizzazioni proletarie e padronali in conflitto giurato e permanente tra loro a danno della Nazione; ritiene necessaria l'organizzazione nelle corporazioni fasciste di ogni attività di operai, di tecnici di datori di lavoro che intendano inalare i loro legittimi interessi in armonia con le supreme esigenze del paese e del Governo nazionale, e mentre approva l'opera della Confederazione delle Corporazioni sindacali fasciste, fa voti che i suoi rapporti con le stesse confederazioni padronali fasciste, che mantengono le vecchie posizioni assunte di fronte al bolscevismo socialista, siano il più possibile cordiali affinchè i contratti di lavoro garantiscano ad un tempo ogni competenza agli operai e la libera proposta applicazione della funzione sociale e nazionale della proprietà».

Trasformazione della direzione del Partito. — E' stata deliberata la trasformazione della direzione del partito in due segretariati generali: uno politico diretto da Michele Bianchi, Nicola Sansanelli e Giuseppe Bastianini, ed uno amministrativo diretto da Giovanni Marinelli ed Alessandro Dudan.

le vice-commissario dell'emigrazione; Massimo Rocca, nel Consorzio zolfifero siciliano. Il compito dei due segretari sarà quello di vigilare, controllare, l'andamento del Partito nonchè di preparare il materiale necessario per i lavori del Gran Consiglio del fascismo, l'on. Giunta è nominato segretario politico del Gran Consiglio.

Scioglimento e ricostituzione del fascio di Torino. — Il Gran Consiglio nazionale del Fascismo ordina lo scioglimento del Fascio di Torino e la sua immediata ricostituzione con l'intervento del delegato regionale on. Devecchi.

Rapporti con gli altri partiti. — Il G. C. F., discutendo in merito all'atteggiamento da tenere di fronte ai vari partiti, invita i Fasci e le Federazioni provinciali a tener conto, nell'orientare la loro condotta, del fatto di quei partiti che lealmente collaborano col Governo fascista.

Commissari politici del fascismo. — Sono nominati commissari politici del fascismo agli ordini diretti del Presidente del Consiglio, i signori Attilio Terazzi, Achille Starace, Piero Bolzon, Roberto Farinacci, Ciro Maroncini, Aurelio Padovani, Agostino Guerresi, Piero Pisenti, Ferruccio Lantini, Italo Bresciani, Michelangelo Zanelo, Renato Ricci, Iginio Macrini.

Per le Associazioni mutilati e combattenti. — Il G. C. F. tenuto conto dell'orientamento assunto dall'Associazione nazionale combattenti e dall'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra dopo il trionfo della rivoluzione fascista, e della prova di lealtà e di devozione che esse hanno dato al nuovo Governo, mentre approva l'azione in esse svolta dall'Associazione nazionale combattenti, invita le due Associazioni a segnalare al capo del Governo quelli dei loro aderenti che possono servire utilmente all'Amministrazione dello Stato.

Adesione del fascismo alla monarchia. — Il Presidente del Consiglio, dopo aver definito quale sia ormai la posizione storica universale e politica del fascismo di fronte alla monarchia, sottopone all'approvazione del Gran Consiglio la seguente mozione:

«Il G. C. di fronte all'opera di valorizzazione della funzione storica e politica della Casa di Savoia che ancora avevano manifestato il potere attraverso la degenerazione democratica del regime parlamentare, riafferma la sua leale dedizione alla monarchia, intesa come espressione della sintesi suprema dei valori nazionali e come elemento fondamentale della continuità dell'unità della Patria».

La mozione senza alcuna discussione è approvata per acclamazione.

In ultimo il Presidente del Consiglio mette al corrente il G. C. della situazione interna; riaffermando la decisa volontà del Governo di valorizzare i frutti della gloria di Vittorio Veneto e potenziare al massimo la rivoluzione compiutasi sotto i gagliardetti fascisti, e Michele Bianchi propone la seguente mozione che il Presidente accetta:

«Il G. C. F., chiudendo i lavori della sua seconda sessione, rivolge un commosso pensiero di riverenza e di gratitudine ai gloriosi caduti della rivoluzione fascista caduti durante la lunga e sanguinosa vigilia, Salma il popolo italiano che lavora e va ricostituendosi nella disciplina nazionale per raggiungere, pure tra le gravi difficoltà internazionali, il suo immancabile avvenire di grandezza e di grandezza; invita i fascisti di tutta Italia a rimanere con manifestazioni austere il solenne giuramento di fedeltà assoluta al nuovo governo del fascismo guidato ed animato da Benito Mussolini ad ammonire i nemici larvati e palesi del fascismo, individui e gruppi di qualunque partito, che ogni loro tentativo per cercare di farsi strada contro alla grande rivoluzione fascista dell'ottobre 1922 sarà inesorabilmente schiacciato dal Governo».

La mozione è approvata all'unanimità ed infine Mussolini dichiara che la sessione straordinaria del Gran Consiglio è chiusa. Il servizio d'onore era disimpegnato da venti squadristi, agli ordini del tenente Mario Candelori, dell'aiutante maggiore Vaccaro e del tenente Del Bono.

Alle ore 3 pom. nell'ufficio del generale De Bono, i comandanti generali della milizia fascista De Bono, Devecchi e Balbo, hanno tenuto rapporti agli ispettori di zona che erano tutti presenti, tranne l'on. Giunta. Sono state impartite precise disposizioni per il sollecito inquadramento della milizia. Entro la ventura settimana gli ispettori generali terranno a loro volta rapporto ai consoli delle rispettive sedi di comando di zona.

Interrogazione contro l'olio di ricino

Roma, 13, notte.

L'on. Modigliani ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro di GG. GG. per sapere come intenda provvedere a far cessare l'incivile ed umiliante inerzia della autorità giudiziarie di fronte alle reiterate violenze fasciste, e della prova di lealtà e di devozione che esse hanno dato al nuovo Governo, mentre approva l'azione in esse svolta dall'Associazione nazionale combattenti, invita le due Associazioni a segnalare al capo del Governo quelli dei loro aderenti che possono servire utilmente all'Amministrazione dello Stato.

Adesione del fascismo alla monarchia. — Il Presidente del Consiglio, dopo aver definito quale sia ormai la posizione storica universale e politica del fascismo di fronte alla monarchia, sottopone all'approvazione del Gran Consiglio la seguente mozione:

«Il G. C. di fronte all'opera di valorizzazione della funzione storica e politica della Casa di Savoia che ancora avevano manifestato il potere attraverso la degenerazione democratica del regime parlamentare, riafferma la sua leale dedizione alla monarchia, intesa come espressione della sintesi suprema dei valori nazionali e come elemento fondamentale della continuità dell'unità della Patria».

La mozione senza alcuna discussione è approvata per acclamazione.

In ultimo il Presidente del Consiglio mette al corrente il G. C. della situazione interna; riaffermando la decisa volontà del Governo di valorizzare i frutti della gloria di Vittorio Veneto e potenziare al massimo la rivoluzione compiutasi sotto i gagliardetti fascisti, e Michele Bianchi propone la seguente mozione che il Presidente accetta:

«Il G. C. F., chiudendo i lavori della sua seconda sessione, rivolge un commosso pensiero di riverenza e di gratitudine ai gloriosi caduti della rivoluzione fascista caduti durante la lunga e sanguinosa vigilia, Salma il popolo italiano che lavora e va ricostituendosi nella disciplina nazionale per raggiungere, pure tra le gravi difficoltà internazionali, il suo immancabile avvenire di grandezza e di grandezza; invita i fascisti di tutta Italia a rimanere con manifestazioni austere il solenne giuramento di fedeltà assoluta al nuovo governo del fascismo guidato ed animato da Benito Mussolini ad ammonire i nemici larvati e palesi del fascismo, individui e gruppi di qualunque partito, che ogni loro tentativo per cercare di farsi strada contro alla grande rivoluzione fascista dell'ottobre 1922 sarà inesorabilmente schiacciato dal Governo».

La mozione è approvata all'unanimità ed infine Mussolini dichiara che la sessione straordinaria del Gran Consiglio è chiusa. Il servizio d'onore era disimpegnato da venti squadristi, agli ordini del tenente Mario Candelori, dell'aiutante maggiore Vaccaro e del tenente Del Bono.

Alle ore 3 pom. nell'ufficio del generale De Bono, i comandanti generali della milizia fascista De Bono, Devecchi e Balbo, hanno tenuto rapporti agli ispettori di zona che erano tutti presenti, tranne l'on. Giunta. Sono state impartite precise disposizioni per il sollecito inquadramento della milizia. Entro la ventura settimana gli ispettori generali terranno a loro volta rapporto ai consoli delle rispettive sedi di comando di zona.

Interrogazione contro l'olio di ricino

Roma, 13, notte.

L'on. Modigliani ha presentato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione:

«Interrogo il ministro di GG. GG. per sapere come intenda provvedere a far cessare l'incivile ed umiliante inerzia della autorità giudiziarie di fronte alle reiterate violenze fasciste, e della prova di lealtà e di devozione che esse hanno dato al nuovo Governo, mentre approva l'azione in esse svolta dall'Associazione nazionale combattenti, invita le due Associazioni a segnalare al capo del Governo quelli dei loro aderenti che possono servire utilmente all'Amministrazione dello Stato.

Adesione del fascismo alla monarchia. — Il Presidente del Consiglio, dopo aver definito quale sia ormai la posizione storica universale e politica del fascismo di fronte alla monarchia, sottopone all'approvazione del Gran Consiglio la seguente mozione:

«Il G. C. di fronte all'opera di valorizzazione della funzione storica e politica della Casa di Savoia che ancora avevano manifestato il potere attraverso la degenerazione democratica del regime parlamentare, riafferma la sua leale dedizione alla monarchia, intesa come espressione della sintesi suprema dei valori nazionali e come elemento fondamentale della continuità dell'unità della Patria».

La mozione senza alcuna discussione è approvata per acclamazione.

In ultimo il Presidente del Consiglio mette al corrente il G. C. della situazione interna; riaffermando la decisa volontà del Governo di valorizzare i frutti della gloria di Vittorio Veneto e potenziare al massimo la rivoluzione compiutasi sotto i gagliardetti fascisti, e Michele Bianchi propone la seguente mozione che il Presidente accetta:

«Il G. C. F., chiudendo i lavori della sua seconda sessione, rivolge un commosso pensiero di riverenza e di gratitudine ai gloriosi caduti della rivoluzione fascista caduti durante la lunga e sanguinosa vigilia, Salma il popolo italiano che lavora e va ricostituendosi nella disciplina nazionale per raggiungere, pure tra le gravi difficoltà internazionali, il suo immancabile avvenire di grandezza e di grandezza; invita i fascisti di tutta Italia a rimanere con manifestazioni austere il solenne giuramento di fedeltà assoluta al nuovo governo del fascismo guidato ed animato da Benito Mussolini ad ammonire i nemici larvati e palesi del fascismo, individui e gruppi di qualunque partito, che ogni loro tentativo per cercare di farsi strada contro alla grande rivoluzione fascista dell'ottobre 1922 sarà inesorabilmente schiacciato dal Governo».

La mozione è approvata all'unanimità ed infine Mussolini dichiara che la sessione straordinaria del Gran Consiglio è chiusa. Il servizio d'onore era disimpegnato da venti squadristi, agli ordini del tenente Mario Candelori, dell'aiutante maggiore Vaccaro e del tenente Del Bono.

Alle ore 3 pom. nell'ufficio del generale De Bono, i comandanti generali della milizia fascista De Bono, Devecchi e Balbo, hanno tenuto rapporti agli ispettori di zona che erano tutti presenti, tranne l'on. Giunta. Sono state impartite precise disposizioni per il sollecito inquadramento della milizia. Entro la ventura settimana gli ispettori generali terranno a loro volta rapporto ai consoli delle rispettive sedi di comando di zona.

Investito da un treno

Torre Pellice, 13, sera.

Verso le ore 14 del 10 corr., il signor Michele Peyrot, di anni 81, nullatenente agricoltore, abitante alla Borgata Peyrot, della vicina Luserna S. Giovanni, nel recarsi ad un pezzo di sua proprietà, nei pressi della stazione Mazzonis e Prelafera, percorreva lo stretto sentiero che costeggia la strada ferrata, quando ad un tratto giungeva il treno viaggiatori diretto a Torre Pellice. Il Peyrot, affetto da sordità, non si accorse del pericolo e non udì i ripetuti fischi di allarme. Il macchinista fece del suo meglio e manovrò i freni, ma troppo tardi, e l'infelice vegliardo veniva urtato violentemente e lanciato giù per la scarpata nel prato sottostante ove giaceva. Egli aveva urlato con violenza il capo ed era rimasto all'istante cadavere. Fatte le dovute constatazioni, la salma venne raccolta da alcuni operai del vicino stabilimento Mazzonis e trasportata alla propria abitazione. Il povero vecchio lascia nella costernazione la vecchia moglie e due figlie.

Gl'impiegati statali e la riforma burocratica

Un memoriale al Governo

Roma, 13, notte.

La Confederazione dipendenti dallo Stato ha presentato oggi al ministro De Stefani un pro-memoria sui provvedimenti annunziati e prediposti dal Governo in ordine alla riforma burocratica. Il pro-memoria confidata affermando che molti di tali provvedimenti coincidono con le richieste della Confederazione, la quale fin dalla sua origine e a più riprese ne domandò l'attuazione, e alla cui opera non è estranea la soppressione di alcune Commissioni, la fusione di servizi che nonostante la loro uniformità si trovavano divisi in diversi uffici con evidente danno del retto funzionamento di essi, la nuova ripartizione di competenze in altri rami dell'amministrazione.

Ciò detto, la Confederazione fa alcuni rilievi su altri provvedimenti, e così precisa il suo pensiero di fronte al Governo: «Teniamo a dichiarare in linea pregiudiziale che l'espressione serena e sincera del nostro pensiero non deve essere intesa come critica di opposizione al Governo o come inutile tentativo di ostacolarne la difficile opera, ma da un lato come l'esplicazione del fermo proposito, già pubblicamente e a più riprese manifestato, di dare a quest'opera l'apporto della nostra competenza e della nostra serena e leale collaborazione, e dall'altro l'adempimento di due doveri imprescindibili, che sono lo scopo precipuo ed unico della nostra azione e dell'esistenza stessa del nostro organismo confederale: il bene della pubblica amministrazione, la tutela della classe. Crediamo quindi di poter parlare con franchezza e fermezza, sicuri che tanto più fondate e precise saranno le nostre osservazioni e tanto più gradite esse risulteranno al Governo».

Ruoli ed esoneri

Sulla questione del ripristino dei ruoli chiusi, il memoriale nega, indipendentemente le ragioni, che nel regime dei ruoli aperti vengano soppresse le garanzie e che l'impiegato non abbia le stesse o maggiori possibilità di avanzamento nei ruoli chiusi. Questi gravi esiziano nei ruoli chiusi, mentre in quelli aperti — continua il memoriale — la carriera economica dell'impiegato è disgiunta dall'accesso ai gradi superiori, dipendente la scelta e determinata unicamente dal criterio del merito e si approva quel tipo di voto della legge per cui il voto richiede la maggioranza «di una metà più uno dei votanti», dove il più uno non può non considerare la scomparsa dei colleghi più anziani che gli procura un aumento di stipendio e il conseguimento di un posto più elevato e più redditizio. Fu per queste ragioni che nel lungo lasso di 15 anni di pessima prova fatta dai ruoli chiusi, si impose a tutti il sistema dei ruoli aperti con sicurezza, sicurezza che delle ragioni di alcuni inefficienti e del quale nè difetti possono lamentarsi non ne sono questi sono da attribuirsi, ma alla sua imperfetta e per qualche caso incompleta applicazione. Per le stesse ragioni la Confederazione esprime oggi il voto che il Governo non voglia, ripristinando i ruoli chiusi, tornare indietro di un ventennio con evidente danno della classe e dell'amministrazione».

La Confederazione esprime inoltre la propria gratitudine per quanto riguarda gli esoneri. «In ciò — spiega — che non sia con pesare in riduzione degli organici; è questo quel tal voto che la classe stessa in tutte più volte ai passati Governi, non per il modo col quale il Governo intende procedervi, senza dare, cioè, al funzionario colpito la possibilità di difendersi contro il sempre possibile arbitrio e contro l'eventuale errore, per cui si chiede che sia data la possibilità di ricorso gerarchico e giurisdizionale, e comunque il ritiene che prima di procedere agli esoneri sia doveroso per parte del Governo fissare delle norme generali e obbiettive in modo che gli esoneri non abbiano a riportare l'impressione d'essere colpiti con criteri ingiusti o parziali. Circa il trattamento da applicarsi, il memoriale esprime il voto che la sicurezza e la stabilità del posto dell'impiegato non siano considerate come un privilegio, al che il legislatore l'ispirato ad un padre di famiglia carico di anni e di figli possa rimanere senza un atto di giustizia perequativa; e che ai pubblici funzionari non siano fatte condizioni di quiescenza diverse da quelle più dettate per categorie similari della regia milizia. Infine chiede che si chiuda con la maggiore celerità il periodo destinato agli esoneri, colpendo con risolutezza la deve si deve colpire, ma facendo cessare lo stato di perplessità e di incertezza che tiene nelle più nere ansie centinaia e migliaia di famiglie.

Perchè la riforma riesca

Nel complesso, nell'organo vegetativo dei provvedimenti emanati e da quelli promulgati la Confederazione dice di «aver avuto l'impressione che il Governo, preoccupandosi di risolvere più che una questione tecnica, una questione morale, intenda strondare il numero e le specie inconsulte delle così dette amministrazioni inutili e superflue, semplificare e ridurre le funzioni delle stesse e riformare le leggi fondamentali dell'amministrazione — quali la legge di contabilità, la legge sulle opere pubbliche, sulla Corte dei Conti, sul Consiglio di Stato — tenda ad instaurare un nuovo ordine di cose nelle singole amministrazioni preposte di ognuna ad un particolare ramo, ed infine proceda al sollecito e controllato esperimento per il doppio scopo di accertare il lavoro e di stimolare la correttezza amministrativa».

Intenando al riguardo le raccomandazioni di Bellini giorgieli, la Confederazione, «a ripendere il buon nome della burocrazia italiana che fu stima sempre, anche all'estero, come esempio di zelo, di attaccamento al servizio, di onestà», dichiara che l'andamento cattivo dei pubblici servizi non deve attribuirsi alla burocrazia propriamente detta e che il personale, tra, salvo casi sporadici, alla dedizione e alla cattiva conformazione dei congegni amministrativi.

«Venga adunque — prosegue — una parola del Governo a far cessare la indegna campagna che si sta conducendo contro di esso e a rialzare nella considerazione pubblica migliaia di cittadini, per soltanto di servire devotamente da lunghi anni lo Stato. La stanità di questo non potrà che guadagnare».

Accennando poi ad alcuni problemi minori, il memoriale conclude sostenendo che una riforma puramente utile e generale della pubblica amministrazione non può essere opera di pochi uomini, per competenti e volonterosi che siano. Lo scopo non potrà essere raggiunto senza il concorso diretto della classe, attraverso le sue rappresentanze sindacali: concorso che la Confederazione da parte sua vi già avuto campo di offrire a mezzo delle sue tremende organizzazioni aderenti.

REATI E PENE

Signora internata come pazza in una Casa di salute

e liberata dall'autorità giudiziaria

Due medici sotto processo

Una singolare e delicata vicenda ha conosciuto una giovane signora, di distinta famiglia, figlia d'un generale e moglie d'un medico dentista, la quale è stata per le malattie mentali; nonchè due noti medici sul banco degli accusati.

Le cose si svolsero in questo modo uriose. Nel maggio del 1920 la signora Ester Ruffino Gabutti che, per diversi contr. i coniugali, aveva abbandonato il domicilio maritale, ricoverandosi presso i genitori, ritenendo la casa insieme alla sorella, fu avvicinata sul portone di strada da due agenti investigativi e invitata a seguirli in Questura. Sorpresa dalle due signore! La sorella chiede di potere accompagnare l'Ester in Questura, ma gli agenti non lo permettono. Compare in quel mentre anche il marito, dott. Ruffino, dentista, evidentemente in attesa della moglie, il quale fa avvicinare una automobile chiusa. La signora è fatta salire, suo malgrado, col marito e cogli agenti nella vettura che a grande velocità parte e si ferma alla Villa Cristina, diretta dall'alienista dott. Emilio Bellini. La signora scende, è consegnata a due infermiere e messa insieme agli altri pazzi. Non perde però il suo spirito e attende gli eventi.

Nella famiglia della signora Ester dalla circolazione in quel modo, grande scompiglio! Il marito — e tra i coniugi c'erano insanabili rapporti, quei rapporti che rendono la casa un manicomio — aveva in varie riprese antecedentemente minacciato la moglie colla parola: — O tu ritorni a casa o io ti faccio rinchiudere in un manicomio! Per ciò la famiglia, preoccupata di queste parole, aveva avuto cura di fare visitare — proprio il giorno prima del... rapto — la Ester da un medico alienista, il prof. Tirelli, il quale dopo la visita e un'indagine durata oltre un'ora, aveva dichiarato la signora perfettamente sana di mente. Le lacrimacce dei cuori sono un malsano [illegible] specifico...

Con questa dichiarazione medica e col sussidio di testimonianze autorevoli, l'autorità giudiziaria subito avvertita dell'avvenuto, disponeva con sollecitudine opportuna per il rilascio immediato della degente. La quale poteva così lasciare la ospitale casa e i suoi pensionanti, dopo 24 ore.

A questo episodio, seguiva poi una legale separazione dei due coniugi e pure una causa civile contro la direzione di Villa Cristina, l'autorità giudiziaria proseguiva in sua indagine e rinviava a giudizio il direttore di Villa Cristina prof. Bellini Emilio e il dott. Peynetti Pietro Luigi, medico chirurgo, imputati del reato previsto dagli articoli 63 e 289 del Codice Penale per avere il 7 maggio 1920 su richiesta dei dott. Bellini e per far ricoverare Gabutti Ester nella casa di salute Villa Cristina, del Bellini, il Peynetti rilasciato un falso certificato in cui attestava contrariamente al vero, di avere riscontrato nella Gabutti una malattia mentale che richiedeva l'immediato ricovero di lei in manicomio essendo pericolosa a sè e agli altri, riuscendo così a farla rinchiudere nella detta casa di salute il 10 Maggio 1920, donde uscì però il giorno dopo con ordinanza di questo Tribunale che riconobbe l'inesistenza delle circostanze indicate nel certificato del dott. Peynetti».

Il dott. Peynetti su richiesta dello stesso prof. Bellini, di cui trascrisse esattamente la diagnosi, dichiarava a proposito della signora Gabutti-Ruffino quanto segue:

«La malattia data da anni e si svolse lentamente e peggiorò da circa un paio di mesi dopo recente infezione sifilidea. La caratterizzano idee deliranti di persecuzione, profonda e ingiustificata avversione del marito, disaffettività completa nei riguardi dei teneri figli, sinistrezze di propositi e di atteggiamenti, il abitudini; inclina agli atti inconsiderati; debolezza marcata ai freni d'ordine inibitori; inosservanza dei doveri; abbandono del domicilio maritale. In tali condizioni la signora Ester Ruffino Gabutti è veramente pericolosa a sè e agli altri e per ciò abbisognerebbe di immediato ricovero in casa di cura manicomiale, per le opportune cure e per la necessaria custodia. L'ammalata è trasportabile».

Il processo si è svolto ieri davanti al giudici del Tribunale Penale. Presidente l'avv. Majolo. P. M. l'avv. Siracusa. Ma è stato rinviato, dopo gli interrogatori e l'escussione dei testi al 20 corrente, pomeriggio. L'udienza non è stata priva di interesse, ricca di dichiarazioni psichiatriche, abbondante di melanconiche querimonie coniugali, movimentata dall'ardore dei patroni, l'avv. Farinelli di Forlì Civile e l'avv. Quaglia di difesa. Tantochè il Pubblico Ministero a un certo punto osservò ironicamente:

— Badiamo di non finire a Villa Cristina tutti!

L'interrogatorio dei due medici

Il dott. Peynetti narra in breve la sua disavventura professionale. Non conosceva nè il dott. Ruffino nè la sua consorte. Un giorno gli si presentò il Ruffino con una lettera del dott. Bellini, il quale come scelto a ricevere la signora non avrebbe potuto formulare il certificato necessario per il fatto ricovero. Il dott. Bellini, che aveva visitata la signora, un pò dott. Peynetti un modulo con la diagnosi. Quest'ultimo interrogò a lungo il marito sulle condizioni della signora e manifestò il desiderio di vedere la signora; ma il marito rispose:

— Non so dove prenderla perchè è fuggita da casa.

Avv. Farinelli, P. C.: — Atto a verbale. Sapeva ch'era presso i suoi genitori dove il dottor Bellini l'aveva visitata.

Il dott. Peynetti afferma che il dott. Ruffino gli parve un uomo che volesse curare sua moglie ma non disfarsene. E in sostanza afferma che rilasciò il predetto certificato in base alle notizie ricevute dal dott. Bellini, non in seguito a una visita, che non avvenne, persuaso del resto che il certificato avrebbe avuto il visto della Questura.

Pubbl. Ministero: — Ma lì non hanno cognizioni mediche! E il certificato parlava di urgenza di ricoverare l'ammalata.

L'imputato risponde che si trattò d'una semplice esposizione, non del risultato d'una visita. E il Presidente nota che, comunque, in base a quel certificato la Questura doveva intervenire anche colla forza per far ricoverare la signora.

Nell'udienza pomeridiana il Presidente procede all'interrogatorio del dott. Bellini. Questi narra come venisse informato dal dottor Ruffino intorno alle sue disgrazie coniugali nel senso che la moglie soffriva disturbi mentali. Egli enumera i particolari di questo squilibrio nervoso e precedenti di famiglia nonchè del contrasto esistente fra i suoi coniugi. Aggiunge che la signora soffrì di tifo-tifo.

La signora Ruffino-Gabutti assiste all'udienza ravvolta in elegante pelliccia, tranquilla, calma e pare anzi prenda viva curiosità al racconto dei suoi disturbi psichici e... coniugali.

Il dott. Bellini aggiunge che ebbe a visitarla quando, lasciato il domicilio maritale s'era rifugiata in quello paterno. Sulla lontanezza di questa visita c'è dissidio. La signora afferma che si trattenne con lui 15 o 20 minuti e non fece che magnificare Villa Cristina come un lieto soggiorno, mentre il dott. Bellini sostiene che conversò lungamente e la trovò distratta, indifferente, senza affettività nè per i figli nè pel marito. Le diede il consiglio di recarsi ad abitare a Villa Cristina ma la signora vivacemente si oppose. Data l'avversione che [illegible] pel marito e dati i suoi precedenti, diagnosticò una di quelle forme di paranoia che possono portare anche alla demenza.

Trovò più tardi il marito spaventato perchè la signora — a quanto ebbe a raccontargli — minacciava di uccidersi piuttosto che ricongiungersi a lui; e preferiva scappare persino dalla casa paterna e recarsi magari a fare la commessa.

— Ciò — osserva l'imputato — costituiva un pericolo...

L'avv. Farinelli interrompe vivacemente:

— Ma che pericolo se piuttosto di acconciarsi ad una situazione intollerabile preferiva fare la commessa!

In sostanza l'imputato afferma che in seguito alle sue constatazioni e alle informazioni del marito diagnosticò il caso gravissimo e ritenne che la signora fosse da ricoverare d'urgenza. Scrisse al collega dott. Peynetti affinchè redigesse un certificato di ricovero ed egli all'uopo le necessarie indicazioni diagnostiche. Con viva voce il dottor Bellini assicura che col suo intervento impedì alla signora una grave sciagura, perchè se in quei giorni essa avesse attentato alla sua vita, grave sarebbe stata la sua responsabilità.

Pubblico Ministero: — Ma se è qui [illegible] e calma!!

Avv. Farinelli, P. C.: — La miglior prova è questa.

Ma l'imputato narra che la signora era inquieta, stravagante, spenderecia, ora elegante ora no.

La P. C. interrompe notando che l'imputato si limitò a informarsi presso il marito soltanto.

Avv. Quaglio, difesa: — E presso la signora.

La seconda parte dell'interrogatorio riesce di carattere medico e polemico e si riferisce alla diagnosi del dott. prof. Tirelli, il quale ebbe a visitare la signora e la trovò sana e tale da non giustificare in alcun modo il voto provvedimento.

L'imputato racconta che la signora fu accompagnata a Villa Cristina dal marito e da due agenti di P. S. verso mezzogiorno, in automobile. Nel pomeriggio la Procura del Re, in base a denuncia della famiglia Gabutti, chiedeva informazioni sul fatto.

Il dott. Bellini conclude dichiarando che non intercedettero rapporti col dott. Ruffino speciali tali da invogliarlo ad atto men che corretto, ma agì così perchè ritenne si trattasse d'un [illegible] patologico e degno di pietà e di cure.

Avv. Farinelli: — Ma da chi seppe che la signora volesse suicidarsi?

Imputato: — Dal marito.

— Non basta.

O la casa, o il manicomio

E' chiamata la protagonista dell'avventura di Villa Cristina, la signora Ester Ruffino Gabutti, che come parte lesa non giura. E', come abbiamo detto, una signora elegante, dall'aspetto gradoso e gentile. Essa narra che nel 1919 in seguito a scene col marito e d'accordo col suo avvocato si recò a casa dei suoi genitori coi suoi figliuoli. Ebbe in quel tempo un filo. Rimase presso i suoi parenti, insistendo nella sua idea della separazione, che riteneva necessaria.

E aggiunge: — Lui mi diceva: «O ritornare a casa o ti rinchiudo nel manicomio!». Lui l'aveva specialmente col mio parenti, aveva modi bruschi, mi ingiuriava. Era possibile in quelle circostanze una convivenza con [illegible] Il giorno 7 venne da me il dottor Bellini, la cui visita m'era stata annunciata da mio marito. Si trattenne venti minuti, nei quali non fece che magnificarmi la sua Villa Cristina. Intanto arrivò mio marito ed è inutile che sia avvenuta tra noi due una scena. Il dottore e mio marito uscirono poi insieme, il dott. Bellini esternò il proposito di parlare col mio: ma mio marito osservò che ciò non era necessario. Nei giorni precedenti mio marito aveva insistito colle minacce per portarmi a Villa Cristina, visto che io non volevo tornare a casa. Io chiesi una dilazione anche per farmi visitare da un maggiore di mia fiducia, il dott. Tirelli mi visitò e mi trovò sana perfettamente. Il 10 maggio, rientrando in casa trovai due agenti in borghese che mi invitarono in Questura. Sopraggiunse mio marito che gridava: «Arrestatela in nome della legge». Io era insieme a mia sorella la quale voleva accompagnarmi in Questura; ma gli agenti e mio marito a ciò si opposero. Al rumore accorsero i miei parenti e si può immaginare l'impressione che provarono al mio allontanamento. Fui condotta subito a Villa Cristina, dove mi trovai fra povere pazze. Poi venne l'ordine di lasciarmi.

Presidente: — Dopo il fatto ha avuto disturbi, è stata malata, ha fatto cure?

— No, no. Sono sempre stata bene.

Dott. Bellini: — E perchè ora [illegible] vive più col padre?

— [illegible] andata ad abitare altrove perchè l'alloggio di mio padre era troppo vicino a quello di mio marito. E tutti i giorni vedevo i miei bimbi passare ed era per me una stretta al cuore. E mi ricordavano le mie amarezze coniugali, i cattivi trattamenti di mio marito.

Il padre della signora, un legale e due medici

Il padre della signora, generale in ritiro, depone che i primi contrasti nacquero dal fatto che il marito cercava di staccare la figlia dai genitori, dalla famiglia, per averla tutta a sè. Da contrasto nacque contrasto e la [illegible] della famiglia sparì. Il vecchio padre esclude che la figliuola avesse la facoltà mentali alterate, ben lontano dal supporre che potesse essere internata in una casa di salute. Appena internata, fece le pratiche presso il Proc. del Re perchè la figlia gli fosse restituita.

Il teste afferma e assicura che anche la figlia diede segni di equilibrio in prima e dopo... dopo il ricovero nosocomio a Villa Cristina.

L'avv. Rodella s'occupò come legale di famiglia delle vicende della signora Ester Gabutti. C'era stato un tentativo di separazione coniugale intentato dalla signora, poi per consiglio dell'avvocato le pratiche furono sospese e ci fu una specie di riconciliazione, in quale durò poco e fu seguita dall'internamento a Villa Cristina. Fu l'avv. Rodella che seguì della visita del dott. Bellini per ordine del marito, subodorando qualche cosa, consigliò una controvisita del dott. Tirelli. Aurelia che conobbe la Ester sempre regolare e pronta ai suoi consigli e perfino mamma compresa no!. Il teste è il giudizio di quanti l'avvicinarono, da nessuno ha mai sentito negarne il squilibrio che la signora non avesse la testa a posto.

Si susseguono due testi medici: il dottor Valabrea, il prof. Tirelli. Il primo curò la Gabutti di tifo, con regolare decorso e convalescenza normale. Durante la malattia non riscontrò segni d'anormalità.

Il prof. dott. Tirelli fa visita qualche tempo prima del suo internamento e la trovò perfettamente sana e normale. Il teste premesso il suo disagio nel dovere deporre in una causa di colleghi, narra che trovò tutta in famiglia turbata dalla minaccia, pel concretata, del noto proposito del dott. Ruffino. Visitò la signora e la trovò preoccupata pedissili coi marito.

— La signora era turbata — prosegue il teste — e posso aggiungere che questo turbamento possa essere stato diversamente interpretato come conseguenza d'uno squilibrio mentale.

Una zia della Gabutti, nel vecchio prestante di 77 anni, depone che non nipote fu sempre sana di mente e ritiene che il marito abbia agito in quel modo per infondibria.

Le testimonianze hanno termine con una specie di perizia delle perizie. Il prof. Carrara allo stato della causa afferma la legittimità del noto certificato medico incriminato dagli elementi forniti dal dott. Bellini, nonchè la legittimità dell'operato di questi in seguito agli elementi avuti e sua volta dal marito della signora e alle impressioni riportate dalla visita del dott. Bellini le fece. Ma l'ora è tarda e conviene rimandare il seguito ad altra seduta, quella del 20 corr. per la requisitoria e le arringhe. La seduta è rinviata in piena accordo, senza che nessuno muova [illegible] come temeva il P. M. — a Villa Cristina...

M.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Il Consiglio provinciale. — Con decreto reale è stato convocato per tre mesi, a decorrere dal 17 corrente, il Consiglio per la ricostituzione del Consiglio provinciale di Alessandria, le elezioni generali per la nomina dei 60 consiglieri non si avranno se non dopo che il primo sarà insediato.

Chiara rivalsa. — E' ammogliato per la 13 d'oggi la signora Garibaldi, la nipote di Ezio Garibaldi, con il signor [illegible] Carlo, entrato nella camera di quest'ultimo, gli vibrava una coltellata alla testa, producendogli una viva ferita al regione occipitale sinistra, con tutto compianto del [illegible] dell'accaduto, il ferito, in gravi condizioni, è stato ricoverato all'ospedale.

DA NOVARA

La Società per la Birra-Corgno avrebbe. — La Commissione di zona per la provincia, ha dichiarato ammessa la Società concessionaria della ferrovia Biella-Cossato, ordinando l'esecuzione dei lavori per il ripristino della sede stradale.

Il prezzo del pane. — Un provvedimento municipale così disciplina la vendita del pane: forme di peso non eccedente i 500 grammi, prodotto con farine di grano tenero non superiore al 75 per cento, di rendimento in grano equivalente dal libero commercio, al minuto ad al Kg. lire 1,60; forme di peso non eccedente i 100 grammi prodotto con identico grano, lire 1,20 al chilogrammo.

E' stato solennemente consacrato il prevosto di Cavaglia, don Alfeo Marchi, consacrato dalla Santa Sede a reggere la chiesa di Amparius e Tempio in Sardegna. Il novello vescovo pronunciò presso la sua nuova sede, prendendo possesso della popolazione tuttavia da qui era molto ben voluto.

Un primo soltanto della Comedistata-Locarno. — In questi giorni un gruppo di autorità e di tecnici specialmente italiani, Max Russel, hanno percorso in treno il tratto Domodossola Mergozzo-Trontano del 4 chilometri Luna ferroviaria Valle Vigezzo-Locarno (Svizzera), essendo i lavori costruttivi anche sui percorsi svizzero finiti volendo voler ad assicurare l'esercizio della linea per la prossima stagione estiva, qualora non si faccia molto affidare l'energia elettrica che dovrà alimentarla.

DA MILANO

Il ministro Carnazzi. — Con un ritardo di 180 minuti, per un incidente avvenuto lungo il percorso del direttissimo di Roma, è giunto a Milano il ministro del lavoro on. Carnazzi.

Per FINE STAGIONE

LA MERVEILLEUSE

Via Roma, 1 Via Garibaldi, 38

LIQUIDA

tutte le sue confezioni per Signora

ECCEZIONALI RIBASSI

OSTETRICA CORSINO Casa cura. — Piazza Madama Cristina, 2, Torino

OSTETRICA SANTANERA Corso Vittorio, 39 Bis, dalle ore 9 alle 17, 8-20 L.

LEVATRICE M. RAVINA Cura ostetrica Prezzi moderatissimi. — Via Roma, N. 9, piano 2.o

OSTETRICA ROSSELLO gli Lagrange N. 36. Cure lodiche; cure pensione. — Via Garibaldi, 40

LEVATRICE PRIMARIA Clinica ostetrica: C. DEVALLE, via Cologna 23. Appartamenti a pieni-vetri

LEVATRICE DE AMICIS Cura Gratuita — Via Lagrange, N. 26 (vicinissimo Stazione).

Appendice della STAMPA (12

L'AGENTE SEGRETO

Romanzo

di LUIGI ULBACH

(da una vecchia cronaca)

Guglielmo non si fece aspettare. Il signor Fortin aveva fatto presto il tragitto dalla via La Harpe al Lussemburgo; ma non dovette attendere molto per veder apparire il giovane, che giungeva quasi correndo, guardandosi d'attorno.

Il signor Fortin, anche nel affabile di quando era seduto nella camera della Locanda Cujas, gli porse le mani.

— Non abbiate paura — egli disse. — Vi affermo che non sono conosciuto.

— Non ho paura — rispose Guglielmo.

Mentiva un poco; ma se da una parte temeva di essere visto coll'avente sentito dall'altra un gran bisogno di parlare per giustificarsi, e pigliava coraggio dalla corrente di simpatia che si era stabilita fra lui e il buon vecchietto.

Non attese [illegible] domande e, prontamente, colla esuberanza dei timidi quando si gettano nella mischia:

— Volete sapere il mio segreto? —

Visioni russe

A chi viene dalla provincia a Berlino per un paio di giorni di svago gli amici non consigliano più, come facevano ancor l'anno scorso, d'assistere a qualche rappresentazione di Reinhardt, ma raccomandano di « andare dai Russi ». Ci sono nella capitale tedesca non meno di tre teatri, dove si recita, si balla o si canta solamente in russo, e che, mentre altrove gli alti prezzi spopolano ogni ordine di posti, si riempiono ogni sera di un pubblico entusiasta. Sono la gran moda i russi a Berlino; di tutti gli stranieri formano la colonia più numerosa. Una statistica ufficiale pubblicata tempo fa li calcolava a nemmeno centomila. Ma, se interrogate i berlinesi, vi sentite rispondere che quella cifra è ridicolmente inferiore al vero; i russi sarebbero trecento, quattrocentomila, anzi, mezzo milione. Dove la verità! Boh, più interessante della verità è la leggenda in questo caso. E la leggenda berlinese racconta di strade tanto frequenti di Russi da far credere d'essere a Mosca, racconta di ufficiali della Guardia e di dame della grande aristocrazia czarista che servono in certi raffinatissimi ristoranti, racconta di pellicce e di gioielli storici venduti o trafugati, di miserie e di splendori, che ravviverebbero sulla Spree i fasti e gli orrori delle città delle steppe. Le belle russe dal pallore veneziano e dagli occhi orientali le ho viste anch'io a centinaia passeggiare disinvolte e non celanti in ogni luogo, ed ho visto parecchie librerie tutte tappezzate in alfabeto cirillico. Dei ristoranti ho sentito i prezzi: grazie, mangio in casa d'amici! Ma a teatro ci sono andato.

***

Dovendo scegliere fra il molto altro da vedere, ho lasciato correre le recitazioni di Tagore; mi allettavano di più i balletti russanti all'Apollo. *Spiritus rector* dell'impresa è qui Boris Romanoff, già maestro all'Opera imperiale di Pietroburgo e collaboratore di Fokin. Dava, quella sera, insieme con molte danze singolari, « La regina del Maggio », di Gluk e « Nozze di Bojari », del Romanoff stesso su musica di Glinka, Dargomyschsky e Rimskij-Korsakoff. Canto e danza, Arcadia francese settecentesca e visioni russe popolari senza tempo. Che cosa colpisce di più: la musica, i colori dei costumi e degli scenari, la squisita eleganza dei movimenti? Non vi resta tempo d'analizzare. Per poco ben disposti che siate, vi trovate subito prigionieri d'un mondo di fiaba. Che le parole del canto siano incomprensibili non disturba. Le parole sono appena il melodioso commento d'un azione semplicissima, il cui valore è essenzialmente ritmico e che par richiedere di necessità, per compirsi, quella formulazione vaga in un linguaggio cabalistico. Ripensandoci, dopo, riuscito naturalmente a stabilire delle differenze sostanziali tra i due spettacoli, e magari a valutarli criticamente. V'è chiaro allora anche il perchè dell'avere il pubblico mostrato d'avvertire tanto poco distacco tra la pastorelleria settecentesca e la scena moscovita. Conservavano, gli attori, in questa e in quella, pur tra le smorfie cui potevano condannarli il mimato dolore, la serenità d'un sorriso inalterabile. Non un falso sorriso convenzionale; piuttosto un'espressione d'ingenua interessa ed insieme di indulgente sapienza, come di chi esca benigno da una regione beata per ammaestrare con una bella fola gli uomini. C'era della riconoscenza negli applausi calorosi e ripetuti de' quali il pubblico ripagava gli attori. Il tedesco, ha detto Goethe, diventa facilmente pesante sopra ogni cosa e lascia che ogni cosa diventi pesante sopra di lui. Mostrategli un esempio di vita felice, perfetta e leggera, ed egli vi saluterà con lacrime di gioia. Una volta i fortunati figli del cielo eravamo noi, italiani, ora paiono essere queste creature di *féerie*.

Bisogna dire che anch'io, non tedesco, mi sentivo commosso. C'era, negli spettatori, chi rammentava altri maestri ed altri balletti, e, stabilendo confronti coll'aria dell'informato che ha visto cose inarrivabili (oh, Parigi!...), arricciava il naso. Ma io diedi torto all'informato signore e ragione al pubblico entusiasta. Il quale pubblico non era un insieme di conoscitori e di buongustai, ma semplicemente un pezzo di Germania, cioè un'accolta di uomini affaticati e tormentati, ch'eran venuti per trovare in quella festa di colori e di suoni una bella fantasia liberatrice, e dunque ancora un mito, non una qualunque verità. Sotto questo punto di vista si può affermare che il balletto Boris Romanoff potrebbe forse incontrare aspre critiche a Parigi, mentre la più perfetta altra *troupe* procurerebbe a stento a dei tedeschi un maggiore diletto.

Forse però era la saturazione subito raggiunta dell'entusiasmo, che impediva di distinguere una notevole diversità nell'accoglienza dei due spettacoli. Nel fatto le « Nozze di Bojari », dovevan piacere di più. Appena un cantore qui: il vecchio indovino, che in mezzo alla sala riccamente ornata narra sulla guzla storie dell'antica Russia. Seduti alle tavole, vestiti di abiti meravigliosi, stanno, intorno, gli ospiti — dietro, in mezzo ai vecchi dalla barba fluente, gli sposi. Quando il cantore ha finito, e i doni — giganteschi pesci del Volga, cigni candidi, enormi boccali d'idromele — son stati offerti, e la sposa ha porto ai presenti il bicchiere toccato dalle sue labbra e la fronte al bacio, incomincia il ballo. La sposa deve, danzando colle compagne, prender congedo dalla vita verginale. Ma ecco mescolarsi nel coro delle fanciulle altre strane figure: sono zingari, zingarelle, skomorochi (i buffoni dei bojari) e un diavolo nero ed un diavolo verde. Negli abiti, nei volti, nei gesti quella folla variopinta manifesta origini e significazioni diverse: delle molteplici parti della gran patria russa e delle varie età e dei vari destini umani. Rapidamente labili episodi mimici accennano infatti ad usanze tradizionali ed ai casi eterni della vita. La musica accelera il tempo, il demone della danza trascina tutto e tutti nel suo vortice. Le figurazioni della felicità e della sventura, della mesta allegria e del melanconico abbandono, la celebrazione della vita, dell'amore e della morte formano un unico inno di travolgente bellezza. Non assistiamo ad un sogno! Già gli sposi si ritirano, i pittoreschi ospiti scompaiono. Il vecchio indovino, rimasto solo in un canto della sala, tocca invano le corde del suo strumento: il segno non si ripete più. Un buffone spegne i lumi, poi si accovaccia ai suoi piedi, e cadono le tenebre. La ballata, come si vede, tende al dramma. Anche le altre cose del « Teatro romantico russo », che leggo descritte in un programma a stampa, sono cantate, dall'esile motivo lirico iniziale, ad un sviluppo drammatico con fondo simbolico. E questo naturalmente incanta lo spettatore tedesco, il quale si sente così invitato a venire dove appunto la propria indole lo porterebbe, a trovare cioè dentro il bel giuoco scenico un significato recondito.

***

La stessa atmosfera di sogno e di dramma al *Blauen Vogel*. Il B. V. (« L'uccellino azzurro ») è un cabaret. Non dovete pensare a nulla d'equivoco e nemmeno di, nel senso solito, mondano. Si tratta, sicuro, di un piccolo guscio costruito e decorato alla moderna, dove ci son palchi e tavolini, dove si cena, la più parte, abiti di società e décolletés e dove, bevendo spumante e mangiando inezie ghiotte si può far salire di parecchie migliaia il caro sconto d'ingresso. Ma tutto ciò può restare un accessorio appena avvertito. Un modesto bicchierino di liquore lasta, per i più, a pagare il tributo alla legge dello scialo del cabaret. Quando la sala si oscura il silenzio è perfetto; e l'applauso finale è senza sguinzagliamenti impetuosi o cordiale. Sul palcoscenico poi mai un abito, una parola, un gesto è scurrile o semplicemente men che dignitoso. I « numeri » da café-concerto, le cose soltanto eccentriche americano-negre-internazionali, son ridotti al minimo, se pur non mancano affatto; ed anche essi finemente stilizzati. Può capitare addirittura d'assistere ad un pezzo d'opera. In un nobile salotto alcune dame ascoltano due giovani, che sedute al piano cantano l'una dopo l'altra due nostalgiche canzoni: « Annetta. Tutta la luce che ci riscaldava — è scomparsa, spenta... » — « O sorelle, alzate il lamento con me. Anch'io fui giovane d'anni, — anche a me parve il mondo un ridente paradiso... ». E' *Pique-dame*, di Tschaikowsky. Il quadro, va detto, interessa, non l'esecuzione musicale: quelle fogge, quei colori d'un tempo antico, quei delicati visi malinconici, quelle fragili mani lievemente mosse a seguitare il lamento che travola, quell'immagine di un mondo per sempre finito e che ci è rievocato con tanta malia per un attimo breve.

Tutto così brevi al *Blauen Vogel*; si vuol dar *Stimmung*, come si dice in tedesco, indurre in uno stato d'anima particolare, richiedere immediata partecipazione fantastica e sentimentale. Anche le interpretazioni cromatica e plastica — oltre alla più potente, la musicale — concorrono a questo scopo. Visti effigiati sulla carta questi abbozzi espressionisti degli scenari e dei costumi non convincono, appaiono troppo disarmonici, studiati e grotteschi. Ma vedendoli sulla scena, vi domandate se proprio non occorrano simili bizzarri accostamenti di linee e di colori per le improvvisazioni fantastiche d'un popolo quale il russo. Da capo osservate il fine sorriso tra ironico e saggio notato nei balletti, e pensate che a creature venute da regioni di sogno a narrarvi quelle belle avventure è ben lecito d'esagerare, per vestirsi al modo nostro, pezzi luminosi di cielo e di terra.

Se lo svolgimento ed il risultato delle singole esposizioni è drammatico, lo sfondo n'è sempre narrativo e descrittivo. Talvolta appunto è messa in iscena una ballata. Così « *La domanda di nozze* » di A. Tolstoi. Due giovani cavalieri si son travestiti con mantelli e con barbe postiche per entrar nella casa d'un principe, dove sono due belle sorelle da essi amate. Il principe siede grave accanto alla moglie, mentre le figlie lavorano in disparte, fingendo a stento le risa e l'ansietà. I cavalieri si dicono peseatori rimasti impigliati lungi dal mare nella mota del Dnjepr. Il principe osserva che i loro abiti sono asciutti e senza segno di reti. I giovani allora confessano d'avere mentito: due cacciatori sono essi in traccia di due pùzzole. Le pùzzole si cacciano d'inverno, vien loro osservato, non nel mese di maggio. Da capo i giovani si scusano: sono pellegrini venuti da Novgorod. Ancora devono mentire: la loro lingua è lingua di cavalieri. La principessa mormora « Eh, io lo sapevo! Per questo il cuculo stamane ha cantato fuori la porta ». Cipiglioso, duro il principe, che ha riconosciuto i forestieri, domanda loro perchè siano ritornati senza licenza. E questi finalmente si smascherano, si dicono spinti dall'amore, chiedono le fanciulle in matrimonio. « Se le ragazze vogliono » — brontola burbero il padre. — Se queste vogliano non occorre far sapere — conchiude maliziosamente il suonatore di guzla che ha introdotto e collegato tutte le parlate. E il coro celebra il giubilo dei prati e dei campi russi fiorenti sotto la più bella luna dell'anno, la luna di maggio.

***

Una canzone popolare son pure « *I tre tamburi* », che mi fecero pensare ad una variante piemontese rivissuta in tempo di guerra: « *A jera tre alpin* ». Nei quali tamburi, come del resto nella precedente canzone non la favola, ma l'interpretazione russa — lenta, sorniona, caricata, — è interessante. In altri quadri invece tutto è tipicamente russo e forse meglio orientale. « *La fontana del Kinto* » per esempio; « *Burlaki* » e « *Nei monti del Caucaso* ».

Il *Kinto* è un asinaio. Appollaiato sulla groppa del suo quadrupede, curico già di pononi e di botti, in una grande strada assolata di chi sa quale steppa meridionale canta una nenia sonnolenta. Quando si tace e para appisolarsi, la sua *rêverie* si proietta sul fondo della scena. Una carovaniera è percorsa da una fila di cammelli; quanti! cammelli! A un tratto l'un d'essi cade, si rompe una gamba, vedo gli altri abbandonarlo, resta solo nel deserto a morire. Null'altro!

In « *Burlaki* » sono rappresentati otto uomini che tirano l'alzaia sulle rive del Volga, laceri, macilenti, con visi di fanatici rassegnati. Dietro di loro stanno il fiume ed il cielo parimente immensi e spietati. Le staffe ramificate della fune imbrigliano tutti i corpi in un sol giogo. Gli otto compagni di destino si son fermati per un breve riposo; cantano una canzone. Superfluo domandare quel che le loro parole significhino. Lo dicono abbastanza eloquentemente il loro aspetto, la loro sorte e la sconsolata tristezza della melodia. La Russia dolorosa, schiava sempre d'una catena, la Russia malata ed estatica vive in tutta la sua grandezza ed in tutta la sua miseria davanti a noi — quando la canzone è terminata, i maledetti ritornano alla fatica di tutta la loro vita.

Un più sereno quadro vediamo nei *monti del Caucaso*. Presso una caverna, in cospetto dell'eccelsa giogaia, alcuni giovani ascoltano un vecchio che, seduto al fuoco, ha intonato una canzone popolare. Quando il vecchio ha finito, ne incomincia un'altra un giovane: malinconica anch'essa, ma piena di impeto rattenuto, mirabile canto di desiderio. Ed ecco irrompere sulla scena una fanciulla inseguita da un uomo. Si accende una lotta; sopraggiungono altre fanciulle, altri uomini. Il vecchio suona, la lotta si tramuta in danza. Il giovane cantore fa sua la bella perseguitata; negli occhi e nel ritmo di tutti trionfa l'ebbrezza. Fu appunto questo passaggio improvviso da una torpida realtà ad un giuoco estatico che accese gli spettatori tedeschi. Gli applausi erano senza fine e sinceri e commossi.

L'anima tedesca ha sete del fantastico. Quanto più la durezza dei tempi par spingerla via dai beni materiali, tanto più appassionatamente si rivolge ai regni dell'immaginazione. Che però, strano a dirsi, ha pur sempre bisogno di porre in qualche luogo sulla terra. Così nacque fra il fiore azzurro dei Romantici nacceva sulle sponde d'Italia e di Spagna. Ora l'uccello azzurro che allarga le sue ali espressioniste sulla baracca di questo piccolo *cabaret* viene dalla Russia. Patria, la leggenda narra, di beni maravigliosi: di dolore fecondo, ad esempio, di grandi sogni ingenui e di poetica saggezza.

Berlino, gennaio.

L. VINCENTI.

TEATRI

Il "Cavaliere della rosa,, al Regio

Sulle incertezze evidenti del libretto del von Hofmannsthal non sottilizzo punto lo Strauss. Che gli importavano? E' da supporre, anzi, che egli abbia giudicato quei precedimenti teatrali convenzionalissimi alla sua arte. La mancanza di rigore artistico, la varietà degli episodii, quel tono misto di serietà e di buffoneria, i passaggi bruschi dalla sentimentalità al grottesco, dal fine al volgare, e viceversa, dovevano riuscir graditi a lui che s'era compiaciuto, fino ad allora, di audacie e di bizzarrie stilistiche, che aveva volto, o forse solleticato, occasioni propizie alle digressioni retoriche, alle descrizioni minuziose e pittoresche, all'enfasi oratoria, e che dell'oggettivazione realistica d'un personaggio, di un momento scenico, d'un gesto, s'era già fatta una curiosa specialità nella musica sinfonica e teatrale. Il *Cavaliere della rosa*, fuor d'ogni obbligo di tragica severità, offriva facili sbocchi alla sua indisciplinata ed indisciplinabile fantasia. Commedia musicale, opera buffa, pantomima, operetta o cinematografia che fosse, la trama scenica dove serabbergli un eccellente programma « letterario », una ricca fonte di suggestioni, un programma ben sceneggiato, minuzioso in ogni sua parte, anche più ricco e variato del *Till Eulenspiegel*, della *Sinfonia Domestica*, del *Don Chisciotte*, con abbondanza di motivi « musicabili ». Frasi d'amore, languide di dolore e di rimpianto o fresche e gioiose, momenti di estasi, accanto a pezzetti caricaturali di personaggi grottoschi, un fascicolo di walzer lenti o brillanti, un'orchestrina da restaurant viennese, e, perfino, una pantomima! Che più? Ed egli si lanciò alla composizione con tanto ardore e tanta spensieratezza da musicare, tra l'altro, ritmi e sonorità che, a voler dare un'occhiata alla partitura in cui gruppi di pagine felici si alternano a larghe zone di musica indifferente, in cui fra l'enfasi e la retorica, il verismo e la volgarità, il « meraviglioso » ed il paradossale, si fa strada talvolta un'espressione pura di arte, veramente adeguata, veramente forte, che, dissolvendo in sè quanto di forbito, di falso, di brutto ha l'ispirazione straussiana, ripaga la pazienza dell'ascolto, e convince delle caratteristiche individuali del compositore. Poichè il libretto abbondante, com'è facile intendere, conteneva un'insidia, nella quale ciecamente cadde il facile compositore: è vero che esso era tanto minuzioso nei dettagli quanto alcuni di quei programmi che lo Strauss aveva minuziosamente musicato; ma quei programmi, si noti, sono, in massima, accordamente densi, offrivano cioè quasi in ogni frammento, in ogni verso, un'ispirazione drammatica, eccitavano in musicalità straussiana con l'intuizione della « letteratura », che è tanta parte della suggestione di lui — artista quasi impotente a trovare in sè i sentimenti sostanziatori della intuizione — o questo libretto, invece, è naturalmente scompaginato, è lento, ha lunghe pagine inutili, stempera le situazioni per creare spettacolo teatrale ed obbedire a necessità sceniche, si affloscia: non sempre offriva, cioè, al compositore quei nuclei drammatici emolivi, belli a fatti dai quali la sua fantasia suol trarre forza, ardore e dinamica. Questa la cagione delle molte pagine inutili.

Rinunziato al rigore artistico, lo Strauss non fracidò una linea direttiva della commedia, non costituì un ambiente. Mancato il costante vigore della suggestione « letteraria », non interessò personaggi ben precisi. Se cercate di cogliere in abitesi l'opera, questa sfugge. Ne emergono gli elementi, il valore assai disuguale. Questa commedia musicale ha una sua totalità, il grottesco è un episodio inserito nel sentimentale; o il sentimentale è un momento episodico del grottesco? La volgarità è un'eccezione nell'ambiente gentile, o viceversa, è la nota sensibile che reagisce fedelmente alla grossolana volgarità? Al primo atto direste che l'amore, la fine sensibilità, l'eleganza vogliano dominare ed affermarsi fondamentalmente nella musica, e che la fregola ancillare del goffo Lerchenau serva da contrasto: ma al terzo, la musica, adeguata al gabinetto riservato agli amori clandestini, dà un'impronta precisa ed annulla ogni altra interpretazione. Non v'è coerenza nè tonalità musicale. Se ascolta fra il melodramma sentimentale indiale del primo e del secondo atto e l'operetta offenbachiana alla fine del secondo atto ed al principio del terzo.

Fra i personaggi, qual'è caratterizzato musicalmente? Quale è una persona d'arte? I temi sono una bella cosa, ma sulla carta. L'opera d'arte comincia oltre la tecnica e la scolastica, è viva nello spirito e nelle sue rappresentazioni estetiche e drammatiche. Qui ogni personaggio ci ha il suo tema, con variazioni, ecc. E quasi tutti i temi sono appropriati. Ma cercare la vita drammatica del personaggio, la rappresentazione musicale completa del personaggio, e non accontentarsi se il suo « profilo » e un sito stesso sieno esteriormente disegnati. Silhouettista e pupazzettista lo è di certo lo Strauss, nel *Cavaliere*. Ma « cosin » no. Bene popazzettato è il solo Lerchenau, che, si sa, non ha alcun contenuto sentimentale: presentato efficacemente, rimpare in una serie di « disegni » tracciati genialmente; è rozzo, è brutale, è volgare, come si conviene; fa canzonette e walzer spianati e caricaturali, al posto. Per volgare è fatto bene - si può dirgli, come fu detto d'un goldoi: per goldoi è fatto bene. Ma quella Marescialla, sostanzialmente, quali espressioni ha? Al primo atto, quando dovremmo conoscerla intimamente, in due lunghe ed *ennuyantes* dell'età che fugge, dei capelli bianchi, dell'amore in pericolo, ci dice proprio nulla; ed è strano che il musicista si sia commosso, e ci offra uno squisito momento d'emozione, quando la Marescialla invita Ottavio a cavalcare accanto a lei al Prater. Faninal non esiste musicalmente. Di altri personaggi minori non è il caso di parlare.

Ottavio e Sofia, individualmente non pieno definiti degli altri, sono pertanto accostumati in un frammento che è il più vasto, il più complesso, il più intenso dell'opera. Per essi lo Strauss ha trovato le più giuste espressioni, e per essi è riuscito a cercare una tra le sue più forti pagine. Poichè non è solo il momento, vaghissimo e soave, della presentazione della rosa d'argento, momento di intensa felicità - schiettamente straussiana s'intende - che è davvero preziosa, ma anche quel che lo precede ed immediatamente lo segue. Sofia ha accenti di grande intimità quando, conosciuta nell'imminenza delle nozze, canta la sua perplessità e volge il pensiero a Dio ed alla mamma morta. In quel punto il dramma teatrale è vigorosamente sentito. Di fronte alla volgare Marianna mentre pomposamente si pronunzia il mesto nuziale, la fragile Sofia emerge delicatamente: la sua voce e le sue dimide frasi sono elementi di finissima ed intima arte. L'incontro di Ottavio e di Sofia è certo il punto cui lo Strauss ha mirato con più limpido spirito e con animo più commosso. Dimentichiamo volentieri quel che di spettacoloso è nella musica dell'apparizione del bel cavaliere. L'asciuttà del momento è superata dalla espressione amorosa, gentile, elegante, lievemente, la sensualità domina; ma è l'ebrezza della rosa, è la bellezza della giovinezza che giustificano tale sensualità; la musica è tremula, palpitante; le melodie salgono e s'appiattano, riflettendo gli arditi dei sensi, lo smarrimento dell'anima entusiasta. Poesia un lieve chiacchierio, ingenuo, fanciullesco: i sensi sono momentaneamente castigati; comincia la schermaglia pudica dell'amore. Il dialogo è elegante, fine, spigliato. Infine, il Lerchenau s'inserisce di riconoscere alla volgarità. Ritroviamo ancora una volta Ottavio e Sofia, in pienezza di rappresentazione artistica, al terzo atto, prima del terzetto con la Marescialla, poi nel loro duetto finale.

Ma anche a questi soli due o tre frammenti si riduce la parte viva del *Cavaliere*. Certo vi n'è ancora, più esegui, non puri, meno espressivi, ma che si aggiungano a bassanza al libretto, alla scena, ed hanno intrinseci pregi. Ve n'è, infine, di oziosi, di banali; e la loro inconsistenza non ha scusante alcuna. Comunque, nell'opera, è esplicitamente affermata la caratteristica personalità dello Strauss. La quale, in mancanza di espressioni originali, lenda, più o meno - e cioè a seconda della maggiore o minore occasionale impotenza alla schietta liricità - tende, davvero, al « meraviglioso ». Avemmo agio di notarlo nel *Don Chisciotte*, ove la tendenza è pienamente rappresentata. Ma anche nel *Cavaliere della rosa* lo Strauss è un lirico « mancato », considerando il marimano non come la forma specifica d'un periodo o d'un gruppo di poeti, ma come la tendenza generica cui si volge in qualunque tempo l'artista cui manchi intensa emozione, individualità propria, ed inconsapevolmente ricorre alle esagerazioni verbali, alle finture retoriche di compiaceria della materialistica verisimiltanza dei dettagli minuziosi e preziosi, prende a prestito imagini, locuzioni, in circolazione e comuni o apparentemente ad un passato glorioso, e le ripresenti pretenziosamente come sue, benchè appena mutate o trasferite di significato. Un tale artista aspira alla vastità, alla complessità, s'illude di comporre opere ricche, avvincenti, travolgenti, vuote sempre; ma la sua opera è fatalmente squilibrata, disuguale, ed effimera, salvo a restar viva, per la cultura, come documento d'un'attività singolarmente viziosa, o Per l'arte, in quei frammenti in cui lo spirito dell'artista, insolitamente vitale e limpido, riesce a disciogliere le torbide ispirazioni in forme semplici e pure. Nel *Cavaliere della rosa*, gli spunti melodici, le reminiscenze armoniche di certi musicisti, d'ogni tempo e d'ogni paese, che riappaiono e richeggiano, l'impeto vuoto della prosa oratoria, l'esagerazione dell'effetto sonoro, la ricerca dell'« imitazione » musicale di un gesto, d'un rombore, l'esteriorizzazione dei personaggi, l'esasperazione dei sentimenti dell'amoroso al sensuale, del comico al grottesco, la preoccupazione di tener desta l'attenzione con la rapida successione dei colpi di scena e delle curiosità foniche, sono tanti elementi « marinisti ». Essi provano la scarsa facoltà emotiva e lirica dello spirito straussiano, che, vivace, attivo, inquieto ed ansioso, ha cercato comunque di sostanziarsi e di concretarsi. Una formidabile maestria nel dominio della materia sonora era a servizio della volontà di lui e fu adoperata in tutta la sua potenza. Ed è perciò che il *Cavaliere della rosa* è fortemente e schiettamente straussiano.

L'esecuzione

L'opera, facilissima per l'ascoltatore, difficilissima per gli interpreti e gli esecutori è stata ottimamente concertata dal maestro Marinuzzi. Egli ne ha curato i dettagli quanto lo stesso compositore non avrebbe, forse, richiesto. Alla prima rappresentazione a Dresda, c'è testimonianza, lo Strauss voleva soltanto che le tinte strumentali fossero cariche; alle prove dell'edizione milanese, ricordo, lo Strauss si preoccupava delle « macchie », poichè « nota più, nota meno, faceva lo stesso ». Ma un interprete che ha la coscienza dell'arte e la coscienza del lavoro come il maestro Marinuzzi non può nè deve procedere sommariamente; i suoi indugi, le sue cure, le sue esigenze nella concertazione sono la documentazione della sua dignità e della sua sensibilità. Chi non avesse avuto agio di conoscerle per la sua attività fuori svolta in altri teatri, può, giudicarle ora, in base alla concertazione ed alla direzione di questa complessa partitura, direttore di molto valore, fra i primi d'Italia. Egli ha avuto collaboratori esperti intelligenti, volenterosi. Alcuni di essi avevano già interpretato l'opera in Italia. Un eccellente gruppo quello femminile: tre voci adatte, tre cantanti, tre persone: la Supervia — iersera evidentemente indisposta — sempre vivace e graziosa protagonista, come dieci anni fa, al Costanzi, la Lloperi, che modula assai finemente la bella voce ed è una complina Maresciallo, la Sassone Sotter, una gentile Sofia, il Cirino è un discinvolto e sicuro Lerchenau; gli raccomanderemmo soltanto di attenuare un tantino le mòlle volgarità della sua parte, e di curare la pronuncia, che in certe inflessioni cumiche si troppo di paesano. Accurate le parti minori: il Pasini, il Migliavacca, la Spadoni, la Lollini, il Prodan, il Domenichetti, il Milanesi, il Villa. E tale soddisfacente risultato complessivo, notevolissimo se si pensa alla rapida concertazione musicale, è alto merito della simpatica energia del Marinuzzi. Questi fu salutato insieme con i principali interpreti, da calorosi applausi del folto pubblico. Ed una ventina di volte, durante la serata, si rinnovarono le cordiali feste, cui si associò l'orchestra, che aveva eseguito con efficacia e disciplina notevolissima.

a. c. s.

ALL'ALFIERI

Maria Donadoni, che il pubblico, in modo particolare, festeggiò ieri sera nella *Maestrina* di Niccolini, è una di quelle attrici che fanno rimpiangere i bei tempi in cui gli attori, quando scrivevano una commedia, non si limitavano a presentare una o due figure, ma mettevano tutto un mondo in movimento. Delle caratteristiche di un tempo ella ha se non utile, molto della virtù e principalissima quella di saper caratterizzare un tipo. Virtù questa che manca in modo assoluto ai giovani attori d'oggi. La Direttrice della commedia niccodemiana trova nella sua interpretazione, dei gustosissimi segni caricaturali. Il pubblico le ha, ieri sera, e a ragione, largo di applausi. E' un'attrice che si vede volentieri sulla scena e la si cerca quando non c'è. La Compagnia dà oggi due rappresentazioni: di giorno *La figlia di Iorio*; di sera: *I dolori di Villariste*.

AL CARIGNANO.

La Compagnia di Mario Melato ripete oggi in *matinée* l'*Odalla* di Vittoriano Sardou e alla sera la deliziosa *Massiera* di Giulio Lemaitre, commedia giocosa e sentimentale che ha trovato tante finezze accoglienze

GLI SPETTACOLI D'OGGI

REGIO (Soc. Assoc. del Regio; Sinfonie Brite). — Ore 21: « La sonnambula » opera di V. Bellini (Rappresentazione a prezzi ridotti).
CARIGNANO (Comp. dramm. Maria Melato). — Ore 15: « Odette » commedia di V. Sardou — Ore 21: « La massiera » commedia di J. Lemaitre.
ALFIERI (Compagnia drammat. Maria Niccodemi). — Ore 15: « La figlia di Iorio » tragedia pastorale di G. D'Annunzio — Ore 21: « I dolori di Villariste » commedia di Rilliaut.
BALBO (Giardino Brite). — Ore 15: « Cavalleria rusticana » opera di P. Mascagni; « I pagliacci » opera di R. Leoncavallo — Ore 21: « Rigoletto » opera di G. Verdi.
GOSSANI (Compagnia Piemontese M. Casaleggio). — Ore 15 e 21: « Al Cafè francai » vaudeville di G. Clemelli e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Torinesi) — Ore 15 e 21: « L'Incanto » opera di P. Mascagni; « I pagliacci » opera di R. Leoncavallo — Ore 21: « Rigoletto » opera di G. Verdi.
SCRIBE (Divista). — Ore 15 e 21: « Mamselinette ».
TRIANON — Ore 15 e 21: « Cabaret... cerca... rivista.
MAFFEI — Ore 15 e 21: « Sport, Varietà - Cine Cassagna.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Rogino, 9). — Esposizione d'Arte della Soc. di Incoraggiamento alle Belle Arti: aperta tutti giorni dalle 10 alle 18. Lunedì e venerdì anche dalle 21 alle 23.

Tragedia passionale a Firenze

Con l'automobile e con la rivoltella!

Firenze, 13, notte

Un dramma passionale è avvenuto questa mattina all'Hôtel Parlamento. In via del Leone, due amanti si sono tragicamente uccisi in una camera dell'albergo. La scoperta è stata fatta stamane poco dopo le 11. Dai particolari che si sono potuti raccogliere si apprende come cinque giorni or sono scendessero all'Hôtel Parlamento due giovani che si erano qualificati per Mario Castelli, di anni 25, da Trieste, e sua moglie Riccarda, di anni 20, pure da Trieste. La coppia richiese un appartamento separato e iniziò un vita regolarissima, prendendo alla *table d'hôte* e stringendo amicizia con gli altri clienti. Il giovane, che era stato visto più volte in compagnia nera femminile, rube modo di dichiarare di essere un capo fascista dell'organizzazione della Venezia Giulia e di trovarsi a Firenze per una speciale missione. Ieri il Castelli noleggiò l'automobile dell'albergo e insieme alla signora manifestò il desiderio di essere condotto a Pistoia. I due partirono nel pomeriggio da Firenze. La macchina era guidata da un congiunto del proprietario dell'hôtel, in località detta ponte Torto, nei pressi di Pistoia, il giovane pregò il guidatore di arrestarsi e di recarsi ad acquistare dei pacchetti di sigarette, desiderio al quale questi aderì di buon grado. Ma appena egli fu sceso di macchina, il Castelli rimise in moto la vettura spingendola a tutta velocità contro il parapetto di un ponte prossimo. L'automobile riportò danni assai gravi, ma i due fortunatamente rimasero illesi. Si ha ragione ora di ritenere che il Castelli avesse voluto tentare di uccidersi gettando l'automobile dal ponte nel sottostante letto del fiume. Il Castelli, avendo gravissimamente danneggiata la macchina, doveva far ritorno a Firenze in treno e riprendeva alloggio all'Hôtel Parlamento. Questa mattina alle 9, avendo promesso al proprietario di recarsi presso una Banca a ritirare del denaro per liquidare i danni causati alla macchina e per pagare il conto dell'albergo, è stato chiamato da un cameriere. Ma non si è potuta ottenere risposta. Si è fatto abbattere l'uscio della camera. Un tragico spettacolo si presentò alla vista degli accorsi. Sul letto giacevano i corpi inerti dei due giovani. La donna era stata uccisa con un colpo di rivoltella ad una tempia e anche il giovane si era sparato un colpo alla testa. Addosso allo pseudo Castelli si è rinvenuta una tessera di ferroviere fascista, intestata al nome di Carlo Zamara, da Treviso. La donna è stata identificata per Riccarda Fanti, da Monigo, provincia di Treviso. Due lettere indirizzate una alla madre della ragazza e l'altra al proprietario dell'albergo sono state trovate nella camera. Si è venuti a conoscenza che la Zamara, commesso postale alla stazione di Treviso, scomparve da quella città alcuni giorni fa asportando quattromila lire dalla cassa della stazione. Il tragico epilogo della storia d'amore dei due infelici amanti sarebbe apparito dovuto alla posizione ormai insostenibile che la Zamara era venuto a crearsi dopo il furto commesso.

Aggressione in pieno giorno a Bergamo

Fattorino derubato di 18.000 lire

Bergamo, 13, notte

Questa mattina un'aggressione che ha vivamente impressionato la nostra popolazione è avvenuta nella via San Lazzaro, una delle vie del centro a pochi metri dall'Istituto Italiano di Arti Grafiche. Il fattorino dello stabilimento, certo Morosini Luigi, d'anni 55, verso le ore 9 usciva dall'istituto per fare il giro delle banche e procedere ad alcuni pagamenti ed all'esazione di numerosi assegni pervenuti all'istituto stesso. Verso le 10,15, avendo terminato tutte le operazioni, il Morosini, tranquillamente, a passo affrettato, si dirigeva verso l'istituto, recando sotto il braccio una busta dove erano state depositate le somme incassate, e precisamente 18.400 lire, delle quali 10.000 in biglietti ed 8400 in spezzati, che dovevano poi servire a completare le paghe. Giunto che fu nella via San Lazzaro e precisamente a pochi metri di distanza dall'istituto, due persone civilmente vestite gli si pararono innanzi e senza pronunciare parola tolsero la mano di tasca e lanciarono in faccia al Morosini una manata di polvere, che il povero potè poi stabilire essere pepe, cosicchè rimase per alcuni istanti sbalordito e quasi accecato. Quasi contemporaneamente gli venne sferrato un colpo al viso da uno dei due aggressori. A questo inaspettato colpo il Morosini lasciò cadere la borsa e cominciò a gridare. Un terzo individuo si avvicinava e raccoglieva la borsa come se avesse l'intenzione di restituirla all'aggredito. Questi anzi stava già per ringraziarlo, quando colui che aveva raccolto la borsa si allontanava, seguito dagli altri due. Alle grida del Morosini accorsero alcuni individui che si trovavano negli esercizi vicini, ed alle finestre si affacciarono delle persone che gridarono subito al ladro. Ma i tre messeri si erano già allontanati, approfittando del passaggio privato che si apre di fianco alla chiesetta di San Lazzaro, che è proprio di fronte all'Istituto delle Arti Grafiche. Allontanandosi ebbero però cura di effettuare a doppio catenaccio il portone del passaggio, per impedire di essere raggiunti dagli inseguitori. Il passaggio sbocca in via Osio, una delle vie principali di Bergamo. Ivi attendeva un'automobile grigia recante il N. 63 e quivi salirono i tre aggressori che si allontanarono rapidamente alla volta di Milano. L'autorità, avvertita, iniziò subito indagini e così potè stabilire che questa mattina sei individui dall'accento forestiero in un caffè del centro avevano preso gli ultimi accordi per compiere il fiero, ed è risultato che questi individui da alcuni giorni erano a Bergamo appunto per studiare le posizioni. Sino a stasera le indagini delle autorità non hanno dato alcun risultato. Per una fortunata combinazione il fattorino stamane aveva soltanto nella borsa una somma relativamente piccola, mentre spesso, specialmente al sabato, egli fa incassi che ammontano a centomila lire. Gli audaci aggressori devono quindi essere rimasti in parte delusi.

Un misterioso ed efferato delitto

Novara, 13, notte.

Da qualche tempo una misteriosa ed audace banda ladresca va compiendo brigantesche gesta nella regione cusiana, attrottando e rapinando i viandanti, rubando e minacciando di morte le vittime. Ora si apprende che un efferato delitto fu compiuto alla frazione Pisogno del Comune di Mizzino, nella abitazione di certo Beltrami Giuseppe, uomo danaroso. Il Beltrami si trovava nella propria stalla quando penetrarono nottetempo nella medesima alcuni individui, i quali afferravano per il collo il vecchio strangolandolo. Gli assassini quindi gli salivano nella camera da letto al primo piano ove fecero bottino di quanto capitò nelle loro mani. Furono i vicini di casa che, non vedendo più il Beltrami uscire di casa, penetravano nella di lui abitazione, scoprendo il delitto. Gli assassini però si erano sarono, dopo aver minacciato di morte un contadino incontrato per via. Si crede che il delitto sia dovuto alla audace banda, che però è sempre protetta dal mistero.

La morte del duca Visconti di Modrone

Milano, 14, notte.

Giunge notizia da San Remo dell'improvvisa morte per attacco cardiaco del duca Umberto Visconti di Modrone, senatore del Regno. Il Duca si trovava da più mesi in cura a San Remo ed alloggiava in quell'Hôtel *Royal*. La notizia, sparsasi rapidamente, ha prodotto a Milano un vivo rimpianto. Nella

Cronaca Cittadina

Il nuovo regime dei fitti

Non allarmarsi!

Abbiamo accennato l'altro giorno all'impressione di sgomento che han provato quasi tutti gli inquilini all'annuncio dell'instaurazione del nuovo regime dei fitti basato sulla libera contrattazione. Ora, in seguito a talune comunicazioni fatte da qualche proprietario di casa molto frettoloso, lo sgomento è convertito per molti inquilini in vero e proprio orgasmo. Numerosi cittadini sono venuti da noi a confidarci le loro vivissime apprensioni, e parecchi fra essi non han potuto dissimulare la grande angoscia che loro aveva procurato il licenziamento per il 1.o luglio prossimo e un esorbitante aumento di affitto chiesto, per la stessa epoca, dal proprietario di casa.

Perchè è vero che le Associazioni di proprietari di case, o meglio, i Consigli direttivi di esse hanno deliberato di invitare i proprietari ad una bene intesa moderazione. Ma, prescindendo dal fatto che di questi tempi i proprietari iscritti alle Associazioni non sono la grande maggioranza, vi è da sperare che tali deliberazioni, prese dagli elementi direttivi della classe proprietaria e cioè da persone che si possono ritenere più consce della responsabilità del delicato momento, saranno osservate e seguite dai soci delle Associazioni?

Ahimè! A giudicare dalle prime avvisaglie parrebbe di no. Anzi...

"I quaranta figli del padrone..."

Dalle comunicazioni ricevute dai nostri lettori e da informazioni assunte presso l'Associazione degli inquilini, risulta che appunto i proprietari di case più solleciti a valersi del decreto — non ancora neppure promulgato! — sono stati anche i meno temperanti. I casi di richieste d'aumento sul fitto del 500 %, del 400 %, sono tutt'altro che rari, nè mon mancano richieste anche più sbalorditive.

Altri proprietari hanno semplicemente ereditato tutti gli inquilini, evidentemente — come osservavamo l'altro giorno — per intimorirli e renderli così più malleabili per la speculata torchiatura. Uno di questi ingegnosi signori, proprietario di tre o quattro case, ha spedito ai suoi inquilini quarantin cartoline di licenziamento tutte con la stessa motivazione: «avendo bisogno della disponibilità dell'alloggio per un suo figlio». Quarantа figli! Corbezzoli, quale record!

Molti proprietari, poi, invitano gli inquilini a dare loro otto della diffida entro brevissimo termine dichiarando che se l'inquilino non risponde subito il locatore riterrà che egli abbia accettato le proposte padronali sin che si tratti di licenziamento, sia che invece si tratti di aumento della pigione.

Tutto questo non è che l'orlo d'arlifizi, razzi e girandole. Si tratta di quella minoranza di proprietari che non ha capito il mondo del tempo, e non sa frenare le voglie ingorde. Appena sganciati dai vincoli precedenti, costoro rivelano subito la considigia insana che li anima. Scuotano l'anoscia nelle famiglie, e tentano di approfittare dello sgomento suscitato dalle loro cre del sparate su quella parte d'inquilini meno resistente a sfidare minacce, per ricalcare dei quattro o cinque anni di forzata temperanza.

E' quindi bene che gli inquilini tutti siano rassicurati. Sebbene il decreto annunciato, per le ragioni che abbiamo già esposte, possa essere definito intempestivo e troppo *trenchant* in confronto ai preesistente stato di cose, non ha però completamente trascurate alcune elementari garanzie a favore degli inquilini.

Il freno per gl'intemperanti

Secondo il decreto annunciato, ma non ancora entrato in vigore, col 1.o luglio prossimo il proprietario di casa riacquista la facoltà libertà che col precedente sistema vincolistico gli erano state tolte, o grandemente limitate.

Egli così può a licenziare l'inquilino, o, per lasciandolo nella casa chiedergli un aumento del canone d'affitto. Questo aumento, che fino al 30 giugno prossimo non poteva superare determinate percentuali, secondo l'importo del fitto pagato, dal 1.o luglio non ha più limitazioni legali.

Orbene, nel caso di licenziamento l'inquilino che non sia in grado, per qualsiasi motivo, di procurarsi, fra 5 mesi, un altro alloggio deve chiedere la proroga della locazione in corso. Notiamo che la diffida di licenziamento dev'essere data entro il 1.o febbraio prossimo. L'inquilino che non può o non vuole andarsene, ha 15 giorni di tempo dal ricevimento della diffida per citare il proprietario davanti alla Commissione arbitrale che risiede presso ogni Pretura allo scopo di farsi concedere una proroga.

Fino a quando la Commissione arbitrale non si sia pronunziata, *rimane sospesa qualsiasi azione di sfratto da parte del proprietario*. Non vi è dunque ragione di allarmarsi. E quegli inquilini che si preoccupano moltissimo della loro condizione, perchè occupano un alloggio stato comperato da altri che perciò possono invocare la necessità loro di occuparlo, abbiano, anch'essi, fiducia nelle Commissioni arbitrali.

Queste, secondo il decreto, devono aver conto di molti elementi prima di negare la proroga. Ed anche nel caso del proprietario che vuol occupare lui l'alloggio, discerna sempre che esso *dimostri* la necessità di occupare i locali *per abitazione* (non per studio, o commercio o simili) propria o dei parenti fino al secondo grado. Tale *dimostrazione*, non semplice affermazione, deve essere data alla Commissione arbitrale e perciò anche in questo caso non tutti i licenziamenti saranno il loro effetto ultimo.

Aumenti dei fitti

E passiamo all'argomento più spinoso e più inquietante. L'instaurazione della libertà di contrattazione, teoricamente, mette la casa d'abitazione nelle stesse condizioni di tutte le altre merci, il cui corrispettivo in denaro è liberamente discusso tra offerente e richiedente, ciascuno dei quali tiene conto dei pregi e dei difetti intrinseci dell'oggetto in contrattazione, nonchè del valore di esso rispetto alle condizioni del mercato.

In pratica però questa libertà, anche dopo instaurato il nuovo regime, dovrà subire alcune limitazioni, imposte, più che suggerite dalle singolari condizioni della merce contrattata, e principalmente da due: l'assoluta *indispensabilità* dell'abitazione, per cui al cittadino non è consentito — come gli è per ogni altra merce all'infuori del pane — di rinunciarvi quando per averla abbia a sopportare un sacrificio sproporzionato alle sue possibilità, e la *mancanza quasi assoluta di concorrenza*, per cui non è possibile al richiedente rifiutare la merce che non gli conviene e sceglierne altra che meglio reputi adatta al caso suo.

Ed ecco perchè, anche per il prezzo del fitto, la libertà di contrattazione è soggetta all'... appello delle decisioni inappellabili delle Commissioni arbitrali. L'inquilino al quale vien chiesto un fitto che egli ritiene esorbitante, potrà quindi chiedere l'intervento di mediatori d'accordo col proprietario. Se il tentativo non riesce l'inquilino può ricorrere alla Commissione.

In attesa che questa si pronunzi, *l'inquilino non può essere sfrattato*. Potrà soltanto essere obbligato dalla Commissione a corrispondere un aumento provvisorio che la stessa Commissione stabilirà. Ed a questo riguardo bisogna ricordare che il decreto fa ripetutamente accenno alle particolari considerazioni che le Commissioni vorranno e dovranno tener presenti per talune speciali categorie d'inquilini, degne di opportuni riguardi: impiegati pubblici e privati, pensionati, operai, ecc.

Tutto questo abbiamo voluto ricordare per rassicurare i numerosissimi inquilini che si sono abbandonati ad eccessivi timori. Non bisogna esagerare nelle previsioni pessimistiche. Le Associazioni di proprietari e quelle degli inquilini — auguriamo — troveranno un modus *vivendi* tollerabile per questo primo periodo, più grave, del nuovo regime.

Nessun proprietario deve illudersi di poter, in materia così delicata e così ricca di riferimenti di carattere sociale e politico, di portar di colpo i fitti all'altezza di quelli delle nuove costruzioni. Se anche pochi o molti proprietari nutrissero illusioni di questo genere, e se anche la *lettera* della legge desse loro ogni appoggio, urterebbero sempre contro la *possibilità finanziarie* degli inquilini, le quali, purtroppo, non possono mutare per sola virtù di decreti governativi. «Chi non ha, non può dare», dicevano i latini, e le cose non sono ancora cambiate...

I fitti possono — e debbono — essere aumentati. Questo è giusto e fu domaggia ichedimento vecchia se usiamo questo vocabolo con pappagallescamente ripetuto di questi tempi l'aver voluto negare qualche maggior aumento per il passato. Ma non bisogna oltrepassare i limiti del ragionevole e del possibile.

Se no, si ripete la storia della gallina dalle uova d'oro...

L'Associazione inquilini per un'intesa coi proprietari

Dall'«Associazione fra inquilini», che ha sede in via Cavour 11, riceviamo la seguente comunicazione che ben volentieri pubblichiamo:

«L'Associazione inquilini di Torino, non conscia della necessità di favorire le intese dirette fra proprietari e inquilini assecondando le intenzioni espresse dal Governo nella relazione che accompagna il nuovo decreto sugli affitti, di buon grado tenterà ogni mezzo per poter determinare coi vostri colleghi di moderazione norme generali più precise che servano di guida non solamente alle Commissioni arbitrali, ma anche agli stessi inquilini nelle trattative dirette coi loro proprietari. Riflette in particolar modo utile l'accordo diretto fra la nostra Associazione e l'Associazione dei proprietari, o meglio ancora fra l'Unione italiana Associazioni inquilini e la Federazione delle Associazioni dei proprietari.

«Infanto gli inquilini abbiamo fiducia nella lmela della loro Associazione e nell'opera equa delle Commissioni arbitrali istituite dalla legge, in ognuna delle quali sarà un nostro rappresentante; sotto le impressioni di un primo momento e, per eventuali minacce, non s'indenizzano con eccessive facilità ad onerosi contratti d'acquisto di appartamenti occupati da altri inquilini o all'accettazione di pigioni eccessive e coloro i quali si trovano col proprio alloggio vendulo ad altri tengano presente che la concessione della proroga sarà possibile anche per essi».

Movimento economico

Convegno di rappresentanti di Leghe operaie

Per iniziativa della Confederazione generale del lavoro, ha avuto luogo ieri nella nostra città un'adunanza di tutti i rappresentanti delle varie Leghe operaie inscritte alla Camera del lavoro di Torino. Scopo dell'adunanza — a cui parteciparono il segretario della Confederazione stessa, Carlo Azimonti — era quello di esaminare la situazione sindacale locale e prendere le disposizioni necessarie per la ricostituzione del movimento confederale. Ciascun rappresentante di Lega riferì sulle condizioni della propria organizzazione sia dal punto di vista morale sia da quello dell'efficienza numerica.

Carlo Azimonti, per la Confederazione generale del lavoro, avvertì gli intervenuti che per l'avvenire la Confederazione intende controllare direttamente lo svolgersi del movimento sindacale torinese, esigendo la più rigorosa disciplina da parte delle Leghe alle rispettive Federazioni nazionali e da parte della Camera del lavoro alle istruzioni confederali. Un rappresentante della Confederazione sovraintenderà allo svolgimento di tutta l'attività sindacale torinese in modo che la massa operaia sia garantita che nessuna azione o manifestazione verrà fatta in contrasto con le istruzioni degli organismi superiori. Avverti infine che le sedi delle organizzazioni economiche, per l'avvenire, dovranno assolutamente essere separate e distinte da quelle degli organismi politici e che alla attività dei Sindacati avranno diritto di partecipare soltanto coloro che, essendone assenti, avranno avuto dai soci espresso mandato. Dai Sindacati si dovrà escludere in via assoluta la trattazione di questioni che non siano di loro diretta pertinenza e non abbiano relazione con la politica della Confederazione generale del lavoro. A dirimere nella massa ogni ragione d'interno dissenso gli organi direttivi delle varie Sezioni e della Camera del lavoro dovranno essere rinnovati onde far posto in essi alle rappresentanze delle diverse correnti che si manifestano nel Sindacato, riunite all'intento di ridare efficienza, tranquillità, serietà e disciplina alla organizzazione, nell'interesse generale della difesa e della elevazione della classe lavoratrice.

Gli intervenuti riconobbero il diritto da parte degli organi superiori e la necessità nel contempo di stabilire disciplina e armonia di movimento, oppure si sono impegnati di restare partecipi gli organi responsabili di ogni singola organizzazione, per la traduzione in pratica delle proposte del rappresentante della Confederazione, ed espressero l'augurio che, mediante l'attuazione dei suddetti provvedimenti, la massa operaia ritrovi la sua unità e il movimento sindacale consegua quella prosperità che è condizione indispensabile per una valida difesa degli interessi della classe lavoratrice.

Nelle corporazioni fasciste

Nei locali della ferrovia Ciriè-Lanzo è stata tenuta un'adunanza di ferrovieri secondari. Parlarono ai convenuti i signori Goglino e Lattuada. Quest'ultimo espose sinteticamente i postulati del sindacalismo fascista. Quindi l'assemblea proclamò costituito il Sindacato nazionale fascista dei ferrovieri secondari. A membri della Commissione esecutiva provvisoria vennero designati i signori Lattuada, Faloppa, Pozzo, Gallizio e Gasca. In ultimo venne stabilito che la Sezione controllo provvisoria pure essendo da stabilirsi a Torino, ha sede in Ciriè presso il signor Pozzo, segretario del Sindacato.

— In una riunione d'infermieri avvenuta a Collegno venne costituito il Sindacato fascista infermieri e personale di quel Manicomio. Il Direttorio provvisorio venne composto dai signori Piccatti, Coenda e Basso.

I lavoratori agricoli

Ieri nei locali sociali di via Meucci, 2 ebbe luogo l'annunciata adunanza del Comitato Provinciale della Federazione lavoratori agricoli. Il segretario federale Arata fece una relazione dettagliata dell'azione svolta dalla Federazione Nazionale dei lavoratori agricoli in difesa dei giusti interessi dei contadini. Espose i propositi dell'organizzazione per l'anno corrente. Seguì una vivace discussione alla quale parteciparono Giolo, Benedicenti, Caudana ed altri tutti insistendo sulla necessità di intensificare sempre più la propaganda per rafforzare l'organizzazione. Venendo poi a trattare del recente progetto di legge con cui si propone l'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile ai proprietari conduttori del fondo i convenuti decisero di inviare al Ministero dell'Agricoltura un memoriale nel quale si chiede che i piccoli proprietari coltivatori diretti vengano esclusi dal pagamento della nuova imposta.

Le farmacie aperte oggi

Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Ravazza, via Belleria, 4 — Taricco, piazza S. Carlo, 4 — Bernocco, via Lagrange, 27 — Nicola, corso Savoia, 5 — Reignolo, corso Regina Margherita, 147 — Grosso, via S. Tommaso, 28 — Prato, via Amedeo Avogadro, 24 — Cooperativa V, via Nizza, 35 — Tutti Tre, via Nizza, 215 — Varnoni, via Accademia Albertina, 42 — Borgis-Gallo, via Nizza 12 — Dudin, via Po, 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola, 21 — Borgo Cremisi, corso Fiume, 4 — S. Secondo, via S. Secondo, 9 — Pezzo, corso Re Umberto, 38 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 4 — Vagnino, corso Vercelli, 74 — Aurora, via Ponte Mosca, 27 — Patrizio, corso Regina Margherita, 124 — Molino, via Vanchiglia, 25 — Rasa, corso Casale, 200 — Frontini, via S. Donato, 25 — Ponte Strada, corso Francia, 88 — Garibaldi, via S. Paolo, 5 — Annunziata, strada Lanzo, 249 — Regio Parco, corso Regio Parco, 150 — Pignocchi, corso Moncalieri, 216.

Colpito dallo scoppio di una mina

Proveniente dal Comune di Chaltant Saint-Victor, ove risiede, è giunto al S. Giovanni il contadino Urbin G. B., d'anni 68, ferito gravemente alla mano sinistra dallo scoppio di una mina, che aveva egli stesso caricata nelle vicinanze della sua abitazione per eseguire un lavoro.

Il dottor Andreoli dopo di averlo medicato lo fece ricoverare nella sezione Fanlino, giudicandolo guaribile in due mesi.

Un gravissimo lutto dell'on. Bonino

L'on. Lorenzo Bonino è stato colpito venerdì sera da un gravissimo lutto: gli è morto il figlio primogenito appena quindicenne che egli amava di tutto il suo amore paterno. Vi sono dolori nella vita che non conoscono conforto. Nell'ora angosciosissima inviamo all'onorevole amico, alla sua signora così duramente provata nei suoi affetti più dolci e più puri, ai suoi congiunti, l'espressione vivissima della nostra profonda condoglianza.

— *L'Unione elettori concreta residenti a Torino*. — I soci sono pregati d'intervenire in massa ai funerali del signor Riccardo Bonino, unico figlio del Presidente dell'Unione, on. avv. Lorenzo Bonino, che avranno luogo: lunedì alle ore 9, partendo da via Meucci, 2.

Due linee tramviarie sospese

La Società Belga Torinese d'accordo col Municipio comunica: «Onde poter col personale risultante intensificare il servizio su alcune linee di maggior traffico, in seguito ad autorizzazione Prefettizia e per intanto in via provvisoria, a partire da lunedì 15 corrente sarà sospeso il servizio sulle linee del Valentino (I) e S. Salvario (O).

Convocazione del Consiglio comunale

Il nostro Consiglio comunale è convocato per mercoledì sera, alle 20,30. All'ordine del giorno, fra l'altro, è posta la relazione dei Revisori sul bilancio consuntivo 1921. La quale conclude approvando pienamente l'operato dell'Amministrazione municipale.

Seguendo la Cronaca

La Ditta
CARLO POLLONE
via S. Teresa, 6
comincierà da domani, lunedì, 15,
liquida per fine stagione
tutta la rimanenza invernale: Lanerie, Seterie, Velluti, Breitschwanz, Peluches, Zibeline, Panne, Piresny, Flanelle coton, Drapperie, Double-faces, ecc., ecc...,
a prezzi sotto costo
E' veramente una buona occasione per provviste ritardatarie, per specialisi, per abiti e camiciotti da sera, per casa, per viaggio.
Questa eccezionale vendita durerà solamente due settimane e quindi no e più fissata la chiusura per il 31 gennaio p. v.

Da domani, lunedì 15

la Ditta *O. Rodi & Figli*, Piazza S. Carlo, inizia la vendita per una stagione, colla vendita speciale del 20 0/0 *sugli articoli invernali* confezionati per Signora e Bambini. La Ditta è certa che questa nuova iniziativa sarà coronata dal successo come le precedenti, offrendo occasione a quanti ancora debbano provvedersi di Mantelli, Tailleurs, Princesses, Pulloncini, Tonini, Vestine, ecc., di poterlo fare con una grandiosa scelta nel ricco assortimento di novità, i cui prezzi ribassi segnati, verranno falcidiati del 20 0/0. Oggi esposizione Domenicale.

Cosa mai viste al mondo!

Il problema della bicicletta moderna a motore è stato finalmente risolto. Il noto industriale Sig. Gaia, ha costruito una bicicletta con motorino Rudinelli HP. 1,25 e cambio a due velocità, che senza fatica e pericolo può superare qualsiasi salita, con velocità da 8 a 30 Km. all'ora. Gli interessati potranno ammirare questi nuovi tipi esenti da licenza e tasse) nella vetrina-esposizione della Ditta Carlo Rua, via Roma 12, sino al giorno 25 corr. Per qualsiasi prova rivolgersi al costruttore *Gaia Gaia*, corso Palestro, 2.

PARIGI A TORINO

Ad avvalorare il titolo dell'avviso da oggi il nuovissimo negozio «*L'Eleganza Parigina*» di via Garibaldi 17, esporrà tutte le migliori e pratiche novità che la moda femminile parigina creerà mensilmente. Quindi può nessuna preoccupazione per ben vestirsi alla moda se da lunedì per qualsiasi acquisto vi rivolgerete solamente all'Eleganza Parigina. Visitate oggi la nostra mostra aperta da ieri e ne avrete le migliori impressioni.

Signore, ricordate sempre Cumino
15, via Roma
Cappelli di seta per signora e signorina, tulli per ballo e vestiti, fiori dorati per corsage, motivi fantasia, velette, pizzi, ricami, broccati e raille e mille articoli di assoluta novità, *che solo Cumino è in grado di vendere a prezzi incredibili*. Visitatelo!

ABBONAMENTO al VESTIARIO ed alla CALZATURA
Il Calzaturificio Cappa via Fiochetto, 3, (Tel. 24-17) e l'Abitificio Nazionale via Pietro Micca 1, (Tel. 57-32), vendono al costo calzature e vestiario di loro rispettiva fabbricazione a pagamento rateale. Interpellateci.

Il Camiciaio più rinomato d'Italia è la West End House Succ. Fernekess
Le camicie sono perfette. Pijamas eleganlissimi, articoli inglesi. Maglieria, guanti, cravatte, fazzoletti. Deposito esclusivo dei rinomati sopraabiti Burberry. Torino, via Pietro Micca, 10.

Ultimi giorni
della liquidazione di profumerie e articoli per *toilette*. Ditta *Ceronetti e Conti*, piazza Castello, 15 (portici S. Lorenzo).

Liquidazione per cessazione di commercio
Biancheria confezionata in genere, per signora. Via XX Settembre 58, piano 1°. Dal giorno 15 al 30 corrente mese.

Ristorante Alfieri
Tutti i giorni *the danzanti* famigliari con intervento di pubblico scelliss.mo.

I Divertimenti

Al CINEMA TEATRO VITTORIA
Ultime di TOM MIX
Oggi avranno luogo le ultime proiezioni della film: *I predoni del West*, protagonista *Tom Mix*, e le ultime esibizioni dei due numeri di varietà: *Trio Tamesani*, acrobati e *Trio Fredozzi*, danze acrobatiche moderne. Domani:
L'apoteosi del Milite Ignoto
verrà proiettato al *Vittoria*, gentilmente concesso, dalle 16 alle 24, a prezzi normali, a beneficio degli orfani di guerra.

"L'aeroplano che vola in teatro"
è uno dei numeri di attrazione e arte varia che fanno parte del grandioso programma preparato al *Politeama Chiarella* dal «Primo Circuito Nazionale Superlativ (Gestione Piemonte-Liguria). Mercoledì, 16 gennaio, si inizieranno questi straordinari spettacoli con la film *Theonis, le donne dei Parvenu* sceneggiata da Ernest Lubisch (il creatore di *Madame Dubarry*) per gli stessi attori di quel bellissimo film, ora passati sotto gestione americana. Gli spettacoli che si preannunciano al *Chiarella* avranno, tra l'altro, queste caratteristiche: l'originalità somma, la grandiosità e l'impeccabile moralità.

FRIDOLIN spazzino
oggi per le ultime volte al *Cinema Royal* insieme al dramma: *Maria Ewere*. Domani:
"La millesima notte"
(storia di Marut) grandiosa film di avventure fantastiche ed impressionanti.

WILLIAM DUNCAN all'"ITALA"
si presenta oggi per le ultime volte nella prima serie di *Sihabar*. Domani andrà in programma la 2.a serie: *La preda del leone*.

"IL ROGO" 4° episodio di IL GRAN GIUOCO
Si tratta oggi al *Cinema Nazionale*.

Le nuove avventure di MACISTE al Salone Ghersi
Grandioso successo d'ilarità

Maciste è riapparso al pubblico torinese in una cornice nuovissima, con tutto un contorno di eccellenti attori comici e drammatici, e da due giorni delizia gli spettatori del *Ghersi* con le sue nuove brillanti avventure. La film *Maciste e la figlia del re dell'argento* è piacevole per la trama, per la messa in scena di gran lusso e originale, per le nuove imprese imprese del «gigante buono». Ognuno dei sei atti è ricco di comicità e di «trovate». Maciste finto principe, Maciste innamorato, Maciste inseguito dalla polizia come un delinquente, Maciste detective, Maciste automobilista, sono altrettante situazioni dalle quali scaturiscono interesse e comicità. Il pubblico si diverte pazzamente e Maciste registra un altro dei suoi colossali successi. Ammiratissima la Elena Makowska.

La Carità del Sabato
Obolazioni ricevute

nella settimana dal 7 al 13 gennaio 1923
A. E. ai poveri della «Carità del Sabato» in essere di S. Antonio da Padova, L. 100 — Rosetta e Vittorio V. in Amore di S. Antonio per grazia ricevuta, 50 — Ernesto Inen (Ticonal), 50 — R. D. in ringraziamento fatta a S. Antonio implorando grazia ed una povera malata di peto, 50 — Destinate alla beneficenza, 17 — D. C. per una madre di famiglia bisognosa, 10 — E. T. per ringraziamento alla Consolata, 10 — A. T. riconoscente alla Consolata, 10 — Ad un bimbo povero (il cattivo nero), 10 — A. U. per il pane di S. Antonio, 10 — In onore a S. Antonio per i suoi poveri G. C., 10 — Per il pane di S. Antonio per grazie speciali per la mia bambina F. T., 10 — Tilde in ringraziamento a S. Rita da Cascia e per ottenere altre grazie, 5 — N. N., 5 — Al poveri di S. Antonio per grazia ricevuta, 5

ULTIME NOTIZIE

Le truppe francesi si spingono ai sobborghi di Bochum

Le disposizioni del Comando militare: vietata ogni forma di protesta, giornali soppressi, giornalisti espulsi - I francesi costretti per il momento a comperare il carbone...

(Servizio speciale della «Stampa»)

ESSEN, 13, notte.

Le notizie della notte di ieri, di un arresto nell'occupazione, sono oggi smentite. Si attende per domattina l'occupazione di Bochum e di Dormund, per quanto il generale Degoutte abbia stamane dichiarato ad un gruppo di giornalisti esteri di non pensare per il momento ad entrare in questi due paesi. Il generale Degoutte ha anzi pubblicato un proclama diretto alle popolazioni della Ruhr, affermando che le intenzioni della Francia e del Belgio sono pacifiche, e che gli scopi della Commissione degli ingegneri protetti dalle truppe non sono affatto di natura militare. Nello stesso tempo minaccia misure coercitive e sanzioni, qualora si facesse, da parte dei tedeschi, una resistenza passiva, o si proclamasse lo sciopero. In seguito agli ordini del generale Degoutte i servizi pubblici, e specialmente le ferrovie, la navigazione, i telegrafi ed i telefoni devono essere alla completa dipendenza del Comando francese.

Le nuove occupazioni - Incidenti

Intanto il quadro generale della situazione si mantiene immutato. Grandi movimenti di treni, di convogli militari e grande nervosismo nella popolazione. Le richieste dei pagoni e di locomotive alla Direzione delle ferrovie sono grandissime; e a mala pena il materiale esistente basta a sopperire ai bisogni per il trasporto delle truppe. Stamane nuovi contingenti di fanteria sono giunti nella regione di Ratingen e di Duisburg. La Direzione del Compartimento delle ferrovie di Essen ha segnalato al Comando francese che le sarà assai difficile mantenere nei prossimi giorni regolarmente il servizio. Il Comando francese avrebbe risposto inviando alla stazione stessa 30 ufficiali specialisti e 100 uomini di truppa.

Si segnala stasera l'entrata delle truppe a Eickel, villaggio vicino a Gelsenkirchen, occupato nel pomeriggio da uno squadrone di cavalleria. Alcuni squadroni di cacciatori a piedi sono entrati anche a Bochum; ma poi si trattennero solamente nei sobborghi della città.

A Steel sono avvenuti incidenti fra la popolazione e le truppe di occupazione. Pare che un soldato francese sia rimasto ferito. Il sindaco dovrà rispondere di fronte al Comando delle truppe occupanti; ed ha pubblicato pertanto un manifesto, invitando la popolazione a mantenersi calma ed a evitare atti irriflessivi.

Le autorità francesi hanno intanto vietato nei territori occupati le manifestazioni di cordoglio indette per domenica dal Governo tedesco. In risposta alla dichiarazione del Governo tedesco, che dispone che, in seguito all'occupazione della Ruhr, il carbone estratto dalle miniere non debba essere consegnato in conto riparazioni, ma debba servire unicamente ai bisogni della Germania, il commissario francese per la provincia renana ha pubblicato un manifesto, dichiarando nullo l'ordine, con la motivazione che il Governo tedesco non ha alcun potere di emanare ordinanze nei territori occupati dagli Alleati. Sono stati soppressi anche due giornali che avevano violentemente attaccato la Francia, e sono stati espulsi alcuni giornalisti che la Commissione del Reno aveva definito «non graati». Così a Magonza sono state pure proibite le manifestazioni di cordoglio indette per domani; come pure è stata proibita la esposizione delle bandiere a mezz'asta.

«... possiamo noi dare il carbone gratis?...»

In una seduta avvenuta oggi con i direttori delle miniere, gli ingegneri francesi hanno chiesto la continuazione delle consegne del carbone in conto riparazioni, affermando che da ora in poi ogni ordine deve essere impartito dall'autorità francese, e non più da Berlino. I direttori delle miniere hanno pacatamente risposto che essi dipendono dal Sindacato, il quale è un ente privato, e che d'altra parte il commissario tedesco per i carboni ha notificato che il Governo non pagherà più il carbone da consegnarsi in conto riparazioni. «Quindi — hanno risposto i direttori delle miniere — come possiamo noi dare il carbone gratis, se non riceviamo il denaro per il pagamento degli operai, degli impiegati e per sopperire alle spese? Venderemo il nostro carbone ai privati, perchè altrimenti non potremmo più continuare il lavoro neanche per una settimana». I francesi hanno replicato vivacemente; ed alla fine si sono indotti a dichiarare che essi per il momento acquisteranno il carbone estratto.

I minatori hanno deliberato di sospendere il lavoro lunedì mattina per mezz'ora, in segno di protesta. Sembra che l'autorità militare francese non osterà opporsi a questo breve sciopero, l'opposizione al quale potrebbe portare a sanguinosi conflitti.

Il nostro corrispondente da Berlino, ci telefona:

Un industriale tedesco, ritornato oggi dalle regioni occupate, mi ha dichiarato:

«Sebbene apparentemente sia la calma nella Ruhr, non potete immaginare quanta sia la contenuta agitazione della popolazione. Bisogna conoscere la psicologia dei minatori per avere una idea della gravità della situazione. Abituati alla rude vita delle miniere, con sacrifici più terribili di quelli di ogni altro lavoratore, i minatori possegono una resistenza fisica e spirituale formidabile. Se così per il momento sopportano la presenza delle truppe francesi, ciò non vuol dire nulla.

«I loro occhi tradiscono quanta ira si accumuli nel loro animo. Guai se qualche incidente o qualche atto di violenza fosse commesso! Sarebbe la scintilla del fuoco alle polveri. Le truppe francesi si vedrebbero balzare innanzi da ogni parte i minatori, decisi a cacciarli tutti dal primo all'ultimo. I minatori ucciderebbero come demoni dalla terra; ed il mondo assisterebbe ad una lotta disperata, di un popolo che ha ormai troppo sofferto, per essere sfruttato e calpestato dal suo oppressore.

«Dei particolari di disordini si rendono conto anche le stesse Direzioni dei Sindacati operai, le quali hanno rivolto un appello tanto ai minatori come ai metallurgici, perchè evitino gli atti irriflessivi, specialmente durante la mezz'ora di sciopero di protesta».

Le consegne di carbone verrebbero riprese?

Londra, 13, notte.

L'Agenzia *Reuter* riceve da Essen che in una riunione tenuta stamane fra la Commissione francese per il carbone e quella tedesca, i tedeschi hanno deciso di riprendere le consegne di carbone, sotto il controllo di una Commissione franco-tedesca. (*Ag. Stefani*).

La politica italiana commentata a Londra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 13, notte.

Il *Times* rompe oggi il lungo silenzio editoriale della stampa inglese sull'atteggiamento del Governo italiano nella grande crisi in corso. Premettiamo che non ci meraviglia neppure di citare l'articolo se si trattasse di un foglio qualunque, e anche solamente del *Times* di una volta, posseduto da Lord Northcliffe e diretto da Steed. Così non ci sogniamo di trasmetterci neanche un brano dell'articolaccio di fondo che pubblica stasera, sotto il titolo «*Mussolini Tyro*», l'*Evening Standard*, che pure è il più importante e il più letto fra gli organi pomeridiani di Londra. Le sue solite elucubrazioni contro il Governo di Roma, accompagnate da solamolecchi al popolo italiano, le lasciamo cadere nel cestino. Ma per il *Times*, in quanto è tornato ad essere l'organo nazionale per eccellenza, ed in conseguenza tutta la sua autorità di un tempo, è un altro paio di maniche. Riteniamo quindi indispensabile che il suo editoriale di oggi venga considerato attentamente in Italia, affinchè si possa smerciarlo, e rimetterci subito le cose a posto se i suoi giudizi sono avventati o ingiustificati, oppure perchè si sappia che lo scopo è già notevolmente raggiunto, qualora le direttive di Roma fossero effettivamente di mettersi ai ferri corti con l'Inghilterra. Per conto nostro giudicheremmo altrettanto nefasto per il nostro paese una politica sostanzialmente anglofoba, quanto una politica ciecamente anglofila. Ma qui funzionano da semplici cronisti e in tale qualità azzarderemo questa sola osservazione: che tutto quello che avviene non è se non l'effetto di cause prime, di cui lo stesso *Times*, come giornale, fu tra i responsabili maggiori.

Critiche del "Times"

Eccovi dunque l'editoriale odierno. Esso è intitolato: «*Un progetto fantastico*»: e si fonda sopra un lungo telegramma pervenuto al giornale dal suo corrispondente in Italia. «L'on. Mussolini — scrive il *Times* — sembra avere un nuovo progetto. Egli è entrato in azione con l'obbiettivo di promuovere una intesa o una coalizione delle potenze continentali per controbilanciare un blocco anglo-sassone». Spiegato sorridentemente che non dovrebbero ignorarsi, l'onorevole Mussolini, con mezzi draconiani, si è messo in una posizione che gli conferisce il potere di compiere riforme interne per il maggior bene dell'Italia. Egli riveste una grande responsabilità, e noi benauguriamo ai suoi lavori. Ma egli non può che fare del male a se stesso e all'Italia imbarcandosi in fantastici progetti napoleonici. La situazione in cui si trova l'Italia non è tale da permetterle di respingere o di antagonizzare leggermente i suoi migliori amici. La crisi economica in cui si dibatte l'Europa è di carattere troppo urgente per poter venire risolta mediante qualsiasi improvvisato allacciamento del carbone della Ruhr e delle piriti di Lorena con le esigenze dell'industria italiana. Questi non sono gli albori dell'epoca industriale. Le condizioni di ogni non sono quelle in cui Napoleone, appoggiato da un possente esercito, potè sviluppare un sistema continentale che pure, dopo tutto, andò presto a catafascio. Il mondo è largo, i rapporti economici sono delicati e infinitamente complessi, e la massima saggezza che rimanga è di muoversi con prudenza in mezzo a tutti questi reticolati.

«Noi non possiamo immaginare che il progetto italiano riceva il benvenuto in Francia, benchè Poincaré, forse per ricollocarsi l'opinione italiana, stia includendo, a quanto ci si riferisce, alcune delle proposte avanzate dal Governo italiano a Parigi in un nuovo progetto che egli presenterà alla Commissione delle riparazioni. La Francia ha un certo interesse a garantirsi l'appoggio italiano per applicare le sanzioni. Ma benchè il Governo francese si sia impegnato per il momento in una politica di azione separata sulla questione delle riparazioni, ci sono molti indizi che la Francia apprezzi ancora l'appoggio inglese, dovunque e in qualunque luogo esso possa venire offerto. In verità, uno degli effetti della crisi è stato di suscitare in misura e in modi francesi un maggiore apprezzamento per ciò che vale l'amicizia britannica.

«Per altro, non soltanto per tali ragioni noi consideriamo il progetto italiano come fantastico, e condannato a un insuccesso sicuro. Parlare dell'isolamento inglese dal continente è un controsenso. Noi non ci siamo ritirati dall'Europa, e non ce ne ritiriamo. Questo paese ha resistito e resisterà in parte che gli spetta nello stabilimento della pace in Europa. Il piano dell'on. Mussolini fallirà, in primo luogo, perchè non può se non turbare l'opinione italiana intellettuale; e noi non possiamo credere che questo sfortunato progetto sopravviverà al primo fiato della discussione».

Si parla di politica misteriosa...

Per completare la cronaca riassumiamo i precedenti di questo pronunciamento del «Times». Sono pochi e non molto lucenti. Nessun commento ne ufficiale ne ufficioso di fonte britannica uscì nelle due ultime settimane intorno all'allineamento italiano. Downing Street serbò il silenzio. Lo stesso fecero tutti i giornali. Loro innumerevoli articoli di fondo sulla crisi, si occuparono della politica francese, tedesca, americana ecc.; ma passarono sotto silenzio la politica italiana. Ciò poteva considerarsi come un favore, oppure come una sgarbo, secondo i casi. I telegrammi da Roma, quelli di agenzia come quelli particolari, si contarono negli ultimi dieci giorni sulle dita, od almeno furono pochissimi quelli pubblicati. Essi erano labori nebulosi o sovente contraddittori. Non riuscivano dapprima a chiarire alcuna posizione; diffondevano un'aria di segretezza e di mistero; non lasciavano trasparire che la piena dell'opinione italiana fondava all'anglofobia.

Non sappiamo quanto fosse fondato tale rilievo. Comunque esso si poteva su speciali commenti di una parte della stampa romana. Nessuno di noi può negare l'importanza di quest'ultima; ma, matematicamente, è curioso come i corrispondenti inglesi di solito ignorino i grandi organi dell'Alta Italia, i quali pure rappresentano le più importanti masse dell'opinione pubblica del nostro paese. Comunque, in qualche telegramma, con non sappiamo quanta autenticità si accompagna ad una grande campagna giornalistica contro l'Inghilterra, e si ripeteva che «l'opinione pubblica italiana è persistentemente travisata da informazioni che provengono da Parigi». L'altro ieri, in un laconico telegramma di agenzia, giungeva la notizia del progetto di «blocco continentale». I telegrammi particolari di corredo furono pure pochi e brevissimi. La notizia non venne neanche pubblicata da tutti i giornali. Solo i maggiori la diedero, in fondo di colonna, con titoli di lasciato interessare, senza commentarla. Ieri invece il *Times* rompe il ghiaccio, col lungo dispaccio accennato in principio, e che è comparso sotto l'intestazione: «*La nuova mossa dell'Italia. Violenta attacco contro l'Inghilterra*».

Anche la *Westminster Gazette* aveva ieri stesso un breve telegramma particolare, datato da Firenze, in cui era detto: «La diplomazia dell'on. Mussolini, come in verità tutta la politica estera dell'Italia, è avvolta nel più profondo mistero». Il giornale metteva la coda al telegramma un breve dispaccio di agenzia, annunziante la chiamata della classe 1902, che è una misura di ordinaria amministrazione. Eppure a quest'ultimo dispaccio il giornale apponeva il titolo: «*Una misteriosa decisione a Roma*». Gli altri fogli non avevano niente.

L'incidente di Memel

Il Passo dell'Intesa presso il Governo lituano

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

Dopo la riunione di ieri mattina, la Conferenza degli ambasciatori si è riunita ancora stamane per esaminare la situazione creata dagli incidenti di Memel. Alla riunione assisteva anche il maresciallo Foch. E' stato deciso di compiere un nuovo passo a Kowno per ottenere che il Governo di Lituania agisca sui promotori del movimento «Pro Lituania» che costituisce un tentativo di pressione sulle Potenze alleate ed un attentato alla sovranità che esse detengono attualmente su quel territorio in virtù del trattato di Versailles. La Conferenza ha deciso l'invio di un colonnello francese per assumere il comando delle forze di terra dopo l'arrivo delle navi francesi ed inglesi che fanno attualmente rotta per quel porto. I fatti che motivarono quest'intervento degli alleati sono tanto più deplorevoli in quanto che la Conferenza aveva appunto invitato il Comitato di studio a presentare entro il più breve tempo possibile il suo rapporto sulla questione di Memel. Il ministro francese della marina ha impartito l'ordine a due torpediniere del porto di Brest di recarsi a Memel. Esse sono immediatamente partite per il Baltico. Una prima protesta era già stata elevata ufficialmente dalla Francia e dall'Inghilterra presso il Governo di Kowna sulle incursioni di bande lituane nel territorio di Memel. Il Governo lituano aveva affermato di non avere alcuna relazione con i ribelli lituani di Memel e di aver chiuso la frontiera armata per impedire ai volontari di attraversarla.

L'ultimo allievo di Chopin muore in un abbaino di Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 13, notte.

L'ultimo allievo di Chopin, il pianista Peru, è morto a Parigi nella soffitta che occupava dopo la guerra, nella via del Dragone. Senza la miseria e le privazioni quel buon vecchio avrebbe potuto diventare centenario. Aveva ricevuto lezioni di perfezionamento all'epoca in cui Chopin irritabile, nervoso e geniale, era già seriamente colpito dal male che lo doveva condurre alla tomba. Peru era un virtuoso del pianoforte ed era apprezzatissimo, ma la modesta fortuna che era riuscito ad accumulare non resistette ad una vecchiaia troppo lunga e soprattutto al rincaro della vita verificatosi negli ultimi anni della guerra. Peru aveva dovuto lasciare l'appartamento al secondo piano di via del Dragone e recarsi ad abitare sotto il tetto, in una di quelle camerucce riservate ai domestici e là soffrì terribilmente la fame ed il freddo per quanto, dopo un appello pubblico lanciato in suo favore da qualche giornale, qualche soccorso gli fosse stato inviato. Disgraziatamente egli lascia la moglie ed un figliuoletto nella più completa miseria.

Meccanico automobilista che si uccide in seguito ad un alterco col padroncino

Savona, 13, notte.

L'ing. Francesco Dotta, abitante a via Capra, aveva assunto da circa sette anni in qualità di meccanico automobilista certo Prato Giuseppe, di anni 21, da Vinadio. Il giovanotto, per la considerazione prestatagli nella convivenza ed il contegno irreprensibile tenuto da parte del padrone, aveva finito coll'assumere delle arie verso i signori del principale, tanto che questi più d'una volta lo aveva minacciato di licenziarlo. Stamane il Prato per un piccolo incidente con uno dei figli dell'ingegnere gli alzò una schiaffo. Redarguito un poco oltracciò, lasciò andare un secondo schiaffo al ragazzo. Allora il padre, adirato, lo afferrò in due piedi. Il Prato però, un giovinotto robusto in gamba, e pratico di lotta greco-romana, si rivoltella, se ne valse un colpo al costato destro, rimanendo fulminato.

Una proposta di calmiere per gli affitti alla Giunta comunale di Milano

Milano, 13, notte.

La Giunta comunale, nella seduta odierna, ha iniziato i suoi lavori, discutendo un ordine del giorno presentato dall'assessore Alieri, circa gli affitti. L'avv. Alieri ha proposto l'opportunità di moderare le richieste dei padroni di casa con una specie di calmiere, che consentirebbe un aumento del fitto del solo 30 per 100 per le abitazioni in genere, mentre si seguirebbe un criterio di moderazione secondo i singoli casi per le case del centro, i negozi e gli uffici.

Le direttive dei padroni di casa ad Alessandria

Alessandria, 13, notte.

L'Associazione proprietari di case rende noto che il comitato direttivo ha preso in esame le istruzioni circa il ripristino della libertà contrattuale degli affitti, e che, pur tenendo presenti le nuove leggi di cui è attualmente in discussione, si atterrà, per quanto è possibile, a non discostarsi troppo dalle proporzioni ed aumenti, da stabilire nelle nuove disposizioni di legge, e che raccomanda ai proprietari di attenersi in ogni caso allo spirito di equità che anima il comitato direttivo, che raccomanda ai proprietari di attenersi in ogni caso allo spirito di equità che anima il comitato direttivo, che cercherà di conciliare gli interessi delle parti.

L'Associazione agricoltori monferrini aderisce alle Corporazioni fasciste

Alessandria, 13, notte.

L'organo dell'Associazione agricoltori monferrini nel suo numero di domani pubblicherà il seguente comunicato: «L'Associazione agricoltori monferrini, consultata l'identità delle direttive e finalità politiche e sindacali del Partito nazionale fascista, d'accordo col Direttorio del Fascio di Casale, ha deliberato di aderire alle corporazioni nazionali fasciste costituendosi in Sindacato agricoltori. In oggi tutte le presidenze delle sezioni dell'Associazione agricoltori monferrini ed i Direttori dei Fasci dovranno procedere d'accordo nella esplicazione delle rispettive funzioni». Il comunicato, per il Direttorio dell'Associazione agricoltori è firmato, tra gli altri, dall'on. Arturo Marescalchi, e per il Direttorio del Partito fascista dall'on. Ettore Manzoco. La notizia non mancherà certo di suscitare viva impressione in tutta la nostra provincia.

Aumenti ai poligrafici e ai cappellai

Alessandria, 13, notte.

Fra la Lega industriale e la Federazione lavoratori del libro si è conclusa un aumento di indennità caro-viveri a tutti gli operai grafici, legatori di libri, ecc., nella misura seguente: lire 7.85 per gli operai di 1.a categoria; lire 6.28 per quelli di 2.a. L'aumento ha effetto dal 1.o gennaio corrente. Parimenti ai cappellai tutti è stato accordato un aumento del 5 per cento di caro-viveri.

Le preferenze dei ladri a Trieste

Cassaforte e cocaina

Trieste, 13, notte.

Con audace impresa ladresca fu portato a compimento stanotte a danno degli Uffici Tributi a Zaule. I ladri, fingendo la servetta del guardiano notturno aprirono con chiavi false una porticina posteriore della casa in cui risiedono gli uffici ed entrarono al pianterreno. Quindi, senza essere disturbati, iniziarono lo sgabellamento della massiccia cassaforte impressionati di 50 mila lire. Dei ladri nessuna traccia.

Anche stanotte alcuni ignoti, introdottisi nello stabile n. 3 di via Cesare Battisti, perlustrarono un poco in un muro divisorio ed asportarono nel deposito dell'Istituto Farmaceutico, dove si impressionano di numerosi medicinali ed in ispecie di cocaina. Il danno sofferto dall'Istituto ammonta a varie migliaia di lire.

Sulle tracce d'un delitto

L'arresto d'una cameriera e del suo amante

Firenze, 13, notte.

E' ancora vivo il ricordo del fosco delitto compiuto qualche tempo addietro a Firenze in via Garibaldi, che costò la vita al giovane studente bignonaiese. Le indagini mai abbandonate dalle autorità hanno condotto all'arresto di due persone: la cameriera di casa Buonamici, certa Amalia Fochetti, di anni 25, e il suo amante Vincenzo Pavoni, di anni 30. I due che erano stati arrestati al principio delle indagini e poi rilasciati, sembrano essere risultati colpevoli di partecipazione al delitto.

Operai assolti a Biella

Biella, 13, notte.

Contro i componenti la Commissione interna dell'organizzazione dei cardati agli operai disoccupati di Serravalle Sesia, erano stati elevati addebiti di irregolarità, che ebbero oggi il loro epilogo al Tribunale di Biella. Imputati erano il segretario della Lega cardati di Serravalle, Barbone Quintilio Alberto, e i 10 loi compagni Spina Luigi, da Trivero, e Spina Ernenegildo, da Serravalle. L'imputazione era di essersi, in ottobre e novembre dello scorso anno, recati in borghese, in Serravalle Sesia, in epoche varie dell'anno 1921, appropriati quali organizzatori dei sussidi agli operai disoccupati, somme per un ammontare imprecisato, il processo durato tutta la giornata, malgrado che il P. M. avesse chiesto un anno di reclusione per ognuno degli imputati, si è chiuso con una sentenza di assoluteria per insufficienza di prove.

DA TRIESTE

Una donna sotto il treno. — Davanti alla stazione ferroviaria di Miramar una donna che stava in attesa da due ore, si getta sotto un treno in arrivo da Trieste, rimanendo stritolata. Si tratta di certa Klun Ines, di anni 36, casalinga di Trieste.

Il match Italia-Ungheria avverrà a Genova

Il Consiglio della Federazione Italiana Gioco Calcio, nella sua seduta tenutosi ieri sera a Torino, ha deciso che il match internazionale della squadra italiana contro la squadra nazionale ungherese, fissato per il 4 marzo p. v., abbia luogo a Genova, sul campo del Genoa Club. La preferenza è stata fatta a Genova perchè da alcuni anni in questa città non si svolgevano più incontri internazionali. In gara per ospitare la squadra ungherese, oltre Genova era pure Roma; e se quest'ultima non è stata prescelta, è per il semplice motivo che in Roma, in questi giorni, avrà luogo il Congresso internazionale dei «footballers» romani, è stato deciso una partita da tenersi nella capitale il 15 Aprile, fra la rappresentativa nord e la rappresentativa sud. Sull'argomento dei match Italia-Ungheria, riferiremo diffusamente in una prossima occasione.

Pompe Giovanni, gerente.

Il personale della Ditta FELICE CARIGNANO annuncia con dolore l'avvenuto decesso del signor

Carignano Giuseppe

padre del suo principale.

I funerali avranno luogo domenica, 14 corrente, alle ore 14.30, partendo da via San Domenico, N. 2.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 9

Dopo lunghissime sofferenze spirava ieri, a 62 anni,

CERESA CARLO

Il figlio, la figlia e parenti tutti ne danno il triste annunzio. La sepoltura avrà luogo oggi, 14 corr., alle ore 15, partendo dalla stazione ferrovia Marzabotto della tramvia Torino-Rivoli.

Serva la presente di ringraziamento a quanti prenderanno parte al dolore della famiglia.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri Tel. N. 9

Il 12 corrente, serenamente spirava,

Garella Cristina nata Garella

il marito LUIGI fu ANGELO coi figli, le nuore, i nipoti e i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo in Monteu da Po lunedì, 15 corrente, alle ore 9.30.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri Tel. N. 9

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi, mancava ieri all'affetto dei suoi cari

OSTORERO MARIA ved. FARELLO

d'anni 55

Il genero Cav. GIUSEPPE PAGOTTI colla consorte LUIGIA FARELLO e figli; la sorella ANGELA ved. SCOLARA; i nipoti, cugini e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domenica, 14 corrente, alle ore 14.30, partendo da corso Napoli, N. 28.

Non si mandano partecipazioni personali e si ringraziano le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-59

Martedì, 16 corrente, primo triste anniversario della morte del compianto

MERLO GIUSEPPE

verrà celebrata, alle ore 10, una Messa di suffragio nella Chiesa parrocchiale del Patrocinio di San Giuseppe, via Bormida. La scrivente ed il comune ringraziano sentitamente le gentili persone che vorranno unirsi alle loro preghiere.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. 4-59

Stamane, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, cessava di vivere

MORRA LUCIA n. FALCO

Il marito FEDERICO; il figlio ENRICO con la consorte GIUSEPPINA PELO' e bimbi LUCIA e FEDERICO; i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo in Moncalieri, via Bonafous, 7. Si ringraziano quanti vorranno partecipare. 10499

Dopo brevissima malattia ieri alle ore 15, cessava di vivere

FERGNACHINO MICHELE

d'anni 73 - Pensionato governativo

Il fratello, SPIRITO, nipoti e parenti tutti annunciano la dolorosa perdita.

Si ringraziano anticipatamente tutti quelli che vorranno onorare della loro presenza i funerali che avranno luogo oggi alle ore 15.30, partendo da via Cavour, 3.

Ieri, alle ore 22, dopo non breve malattia, sopportata con edificante rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva tranquilla l'anima santa a Dio

FELICITA FONTANA VITTONE

Angosciati ne danno il doloroso annunzio il marito ANTONIO; i figli: MICHELE e famiglia, GIUSEPPE e famiglia, MARIA vedova VEZZETTI e figlie, CATERINA col marito FASSIO NATALE e figlio; il genero RAMA SECONDO e figlia; il fratello GIUSEPPE e famiglia; i cognati e parenti tutti.

Rivoli, 14 gennaio 1923. (A

La sepoltura avrà luogo lunedì, 15, alle ore 16.30, partendo dall'abitazione dell'amata Estinta, via Fellice, N. 4. (A

Non si mandano speciali partecipazioni. Si ringraziano fin d'ora tutte le persone che prenderanno parte alla mesta funzione.

La famiglia del compianto

Comm. Avv. E. AUGUSTO BERTA

nell'impossibilità di farlo particolarmente, ringrazia profondamente colla più viva commozione e riconoscenza, tutte le cospicue persone che colla presenza, coi fiori e cogli scritti vollero testimone tributo d'affetto e di stima al caro Estinto. Manda particolari ringraziamenti al Comm. DELFINO ORSI, al Dott. GINO PESTELLI, all'Associazione della Stampa Subalpina, ai Giornali per avere esaltata l'opera del giornalista e dello scrittore. Al caro ed affettuoso amico maestro ADOLFO CANTU' e ai confratelli CORDIGLIA riconoscenza infinita.

Torino, 14 gennaio 1923.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 9

La famiglie e parenti tutti dell'amatissimo

Bellando Luigi

ringraziano, commossi, le Associazioni con vessilli e quanti con fiori e scritti si unirono al loro immenso dolore intervenendo ai funerali.

Un grazie sentito al Cav. Avv. GIOACHINO GAUTHIER che con sentite parole volle porgere l'ultimo saluto al caro Estinto.

Torino, corso Tassoni, 57.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. 4-59

---

†

Dopo breve malattia, munita di tutti i conforti religiosi, moriva oggi

Margherita Merli ved. Bertolino

Ne danno la dolorosa partecipazione i nipoti GIACINTO AMISTA' GIOVENALE, CARLO DECIO, FRANCESCA, ing. MATTEO con la consorte MARIA FERRERO e figli, i parenti tutti.

UNA PREGHIERA

Il trasporto funebre avrà luogo lunedì, 15 corrente, alle ore 10, partendo da via San Quintino, N. 26.

La cara Salma verrà trasportata a Mondovì dove martedì, 16 corrente, alle ore 11, avrà luogo l'accompagnamento dalla Stazione ferroviaria al Cimitero.

Non si mandano partecipazioni speciali. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 13 gennaio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-59

Di soave serenità di animo, che insieme alla precoce ingegno ed alla dolce bontà ne infiorava la mite giovinezza, abbandonava oggi la promettente sua vita

Riccardo Bonino

Studente liceale

d'anni 15

che, invitto fra i dolori di un'aspra malattia e confortato dai Soccorsi della Fede, spirava alle ore 12.30 fra le braccia dei suoi cari.

Nell'indicibile dolore di tanta perdita, ne danno il triste annunzio:

I genitori Avvocato LORENZO e GEMMA BONINO;

la sorella EMMA-MARIA e il fratellino GIORGIO;

la nonna EMMA MOGNA CANONICO colla zia Avvocato MARIA MOGNA;

lo zio GIOVANNI BATTISTA BONINO e famiglia;

le prozie MOGNA, BOERIS, CARIGNANO;

i cugini e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 15 corrente, alle ore 9, partendo da via Minerva, 2.

La cara Salma sarà trasportata a Pecetto Torinese.

Torino, 13 gennaio 1923.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta - Telef. 4-59

Il CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DELLA MANIFATTURA DI RIVAROLO & SAN GIORGIO CANAVESE annuncia l'immatura perdita del Signor

Riccardo Bonino

figlio del suo Vice-Presidente, On. Comm. Avv. Lorenzo Bonino, partecipando al suo grande dolore. 10494

Ieri, dopo breve malattia, spegnevasi cristianamente

Eugenia Talenti-Aubert

Costernati ne danno il triste annunzio:

il marito Dott. ACHILLE TALENTI;

la figlia LUIGINA col marito Ten. Col. UMBERTO SAVOIA e figlia ANDREINA e GABRIELLA;

il fratello Cav. Uff. LUIGI AUBERT;

i parenti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Alessandria, domenica, 14 corr., alle ore 9.30, partendo da via Alessandro III, N. 3.

La salma verrà trasportata a Torino, ove sarà accompagnata all'ultima dimora, partendo dalla stazione di Porta Nuova (scalo via Nizza 6) alle ore 16 dello stesso giorno.

Si prega di non inviare fiori.

Alessandria, via Alessandro III, N. 3 — Torino, via G. Collegno, 28 (13 gennaio 1923).

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. 4-59

Dopo breve e penosa malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Marasso Luigi

d'anni 78 - Commerciante

Ne danno il doloroso annunzio: i figli GIACINTO, ROSA in BESTENTE, GIUSEPPINA in NIGROTTI CANDIDO ed ALBERTO colle rispettive famiglie; la nuora MARGHERITA ved. MARASSO e figlio; il fratello, la sorella ed i parenti tutti.

«Non si mandano partecipazioni speciali e si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali lunedì, 15 corr., alle ore 14.30, partendo da via Nizza, N. 239.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. 4-59

Dopo lunghissime sofferenze, sopportate con santa rassegnazione, spirava cristianamente

Caterina Ravello n. Verneris

Angosciati, comunicano la triste notizia il marito, il figlio Ten. MARIO, la mamma, il fratello con la consorte TARICCO ANNA e figli GIOVANNI ed IRMA; gli zii, le zie, i cugini e congiunti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, 14 corrente, alle ore 14.30, da via Botero, 8.

Primo Stabil. Pompe Funebri Genta Telef. 4-59

Gli Impiegati e Maestranze della Ditta Comm. GIOVANNI PENOTTI annunziano con dolore il decesso del signor

Francesco Penotti

figlio del loro amato principale.

Castellano - Prim. Impr. Pompe Funebri - Tel. N. 9

Oggi alle ore 16, dopo lunghi anni di sofferenze, serenamente spirava

IDA BELTRANDI

Costernati ne danno il triste annuncio la sorella LUISA col consorte ETTORE BELLEGRANDI e nipoti; DOLORES col consorte dott. ANTONIO VERTEMATI e bimbi, MERCEDES, CARLO, MARIA TERESA, i cugini ed i parenti tutti.

La salma verrà tumulata provvisoriamente in Sammichelerasca, per essere trasportata nella tomba di famiglia in Avellino.

Sampierdarena, li 10 Gennaio 1923 - (Corso Dante Alighieri, 39). 009

Premiata Levatrice già assistente chirurgica R. Università, lezioni, corsi cura - Prezzi mod. — RAFFO, via San Secondo, 14.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15

ABETE in tavole vendesi. — Via Ormea, 126.

ACQUISTEREI persona fidata, 30 venticinque, possibilmente cassiere motori 1-2 H.P. — Cervino, Italvari, 11. 6969

APPARECCHI per volcanizzare, autoclavi, grande assortimento prezzo. — Fischer, via Vigna, 9, Milano. 10499

AUTOTRASPORTI. Dal 15 gennaio la Società A. Orsini e C. istituirà servizio regolare autotrasporti merci Torino-Cuneo-Nizza e viceversa. — Recapito: Via Belbore, 24.

BATEUSE. Camicie maglia, fiancella, cuoiti, lenzuoli cotone tagliuzzo. — Andrea Doria, 29. 30778

BLOCCASI macchinaria meccanica, sega mastre V. 60, mortare 2 cav., altre macchine, stracciacarbone e zincatoia. — Giarelli, Torino, 8 30709

BUONA occasione accenatore idraulico Stigler, motore due cavalli, manolaio, pompa a pistone, bello in buono stato. — Rivolgersi Hotel Venezia, Torino.

CASSA registratrice National piccola vendo stato nuovo. — Principe Tommaso, 40, Trattoria.

CASSEFORTI premiate C. Bauer, Grande Deposito, prezzi ribassati. — Esposizione vendita Schreiber Zignone, via San Francesco da Paola, 20, Torino. 30683

CERCHIAMO impianto sabbiatrice. Vendiamo torni, trese, trapano radiale, limatrice, morse, macchina legno. — Cooperativa, corso Ferraris, 22. 30797

CINEMATOGRAFISTI, forniture complete, accessori, carboni, rappresentanza, deposito apparati Ernemann. — Cinematografica, Settembre, quindici.

CINEMATOGRAFISTI. Impianti completi Ernemann Modello Perfect. Serie garantite. Officine Pluto, Milano. Esposizione vendita, Bibl. Fa, lrentanove Palazzo Finanziario, accessori. 30690

CINGHIE militari, rilegni pelle, spallini, cinturini, materiali vari per calzolai, vende rag. Verme, via Fabro, 3, (telef. 22-07). 12221

COMMERCIANTE, recandosi Germania, consiglierebbe ottimo commercio, assumerà commissionati per rappresentanti, privati. — Scrivere cassetta 182 C, Unione Pubblicità, Torino. 30124

COMPRO scrivo privatista occasione. — Officina via Cibrario, N. 44, Torino. 30723

FAGGIO in borne per forma calzature, stagionato, acquisterebbesi. Largo quantitativo. — Indirizzare offerte distinte cassetta 112 C, Unione Pubblicità, Milano. 407

FUSTI forza rivetti, seminuovi, assortiti, vendonsi — Scrivere cassetta 71 D, Unione Pubblicità, Torino.

GRANDE occasione vendo 1500 scalole carne inglese garantite, prezzo incredibile. — Scrivere cassetta 200 P, Unione Pubblicità, Torino. 6006

INDUSTRIALI commerciali 3) qualsiasi specie, genere, località (sempre aggiornati), formisce U. Consorzio Italiano », via Torchiani, 7, Milano (Catalogo L. 4).

INIZIANDO ampia vendita circolazione tendita Italia, per completare ricca collezione articoli signora accetto partita cake sola, guanti pelle finissimi. Offerte urgenti cassetta 222 P, Unione Pubblicità, Torino. 30022

LAMIERE ferro ondulate, spessori da tre decimi a quattromm; lamiere ferro zincate piane ed ondulate; canali e tubi zincati, consegno pronta, prezzi Ferriere vendo. — Scrivere cassetta 122 C, Unione Pubblicità, Torino. 12311

LEGNA segata 22x50; coke; antracite inglese 4% servizio domestico. — Vietti, 1. 30502

LIBRI guardaroba, tellaria, paga operai, ricevute, fatture, ecc., ingrosso, dettaglio. — Cartoleria Gay, Carlo Alberto, 14.

LINK, sabotti tedeschi. — Carlo Zschokke, via Pellegrino Rossi, Telefono 41-86. 10593

MACCHINE cucitrici per tomaie, occasione. — Scrivere cassetta 202 P, Unione Pubblicità, Torino. 6006

MORSE manzilla, lenti, frese, rettifiche, limatrici, getori liquido. — Via Bricca, 2. 10571

NOISETTE primario, per foraglia, Re 220. — Rivolgersi Piazza Solferino, Bernone, 6. 30764

OFFICINA meccanica cerca lavoro in serie per tornio. — Scrivere cassetta 158 C, Unione Pubblicità, Torino.

OGRIVARIE usi, americani 660 doppie, cacellari, polirezza 75, ecc., liquido partita comesa esportazione. — Bergoli, corso Casale, 126. 6006

OCCASIONE vendesi macchina rettificare cilindri per motori a scoppio, in buono stato. — Scrivere cassetta 97 D, Unione Pubblicità, Torino. 30722

OCCASIONE vendesi piccola pompa a pistone, bello stato. — Rivolgersi Hotel Venezia, Torino.

OCCASIONE registratrice National piccola vendo stato nuovo. — Principe Tommaso, 40, Trattoria.

OCCASIONE bilancia Gilardi, portata 2 tonn., completa di tutti i pesi, usata pochissimo, vendesi. — Scrivere cassetta 182 C, Unione Pubblicità, Torino. 30124

OCCASIONE macchinario vendesi per fabbrica cinture, stato nuovo